



## Legge federale sulla radiotelevisione (LRTV)

---

# Consultazione

Sintesi dei risultati

Novembre 2001

Procedura di consultazione concernente la nuova legge federale  
sulla radiotelevisione (LRTV)

# Sintesi dei risultati

## Indice

<b>Sintesi</b> .....	<b>4</b>
<b>1 Osservazioni generali sulla procedura di consultazione</b> .....	<b>7</b>
<b>2 Oggetto della consultazione</b> .....	<b>7</b>
<b>3 Apprezzamento generale</b> .....	<b>8</b>
<b>4 Seguito della procedura</b> .....	<b>9</b>
<b>5 Osservazioni generali sull'avamprogetto</b> .....	<b>11</b>
5.1 Densità normativa.....	11
5.2 Deleghe al Consiglio federale o alla Commissione .....	11
5.3 Centralismo .....	11
5.4 Separazione tra radio e televisione.....	11
5.5 Altre osservazioni.....	12
<b>6 Singoli argomenti</b> .....	<b>12</b>
6.1 Campo d'applicazione della legge .....	12
6.1.1 Limitazione ai programmi.....	12
6.1.2 Esclusione di offerte senza portata giornalistica .....	13
6.2 Servizio pubblico (posizione della SSR).....	13
6.2.1 In generale.....	13
6.2.2 Organizzazione.....	14
6.2.2.1 Riserve di principio contro la centralizzazione.....	14
6.2.2.2 Requisiti dell'organizzazione (art. 26) .....	14
6.2.2.3 Direzione superiore (art. 27).....	15
6.2.2.4 Principio del servizio pubblico e assenza di scopo lucrativo (art. 17).....	15
6.2.2.5 Vigilanza finanziaria (art. 29) .....	15
6.2.2.6 Consultazione prima del rilascio o della modifica di una concessione (art. 19 cpv. 1, secondo periodo) .	16
6.2.3 Offerta giornalistica .....	16
6.2.3.1 Mandato (art. 18) .....	16
6.2.3.2 Offerta di programmi (art. 19 cpv. 2) .....	18
6.2.3.3 Offerta giornalistica supplementare (art. 19 cpv. 3).....	19
6.2.3.4 Programmi tematici e programmi concepiti espressamente per un pubblico mirato (art. 20 cpv. 2).....	19
6.2.3.5 Ambito regionale (art. 22).....	20
6.2.3.6 Offerta giornalistica per l'estero (art. 23).....	20
6.2.4 Luogo di produzione dei programmi (art. 21).....	20
6.2.5 Attività imprenditoriali.....	21
6.2.5.1 Partecipazioni in altre emittenti (art. 24) .....	21
6.2.5.2 Autorizzazione delle attività non stabilite nella concessione (art. 25).....	21
6.2.6 Comitato consultivo (art. 30 segg.).....	22
6.2.6.1 Principio di un controllo esterno sulla SSR.....	22
6.2.6.2 Modalità del controllo esterno .....	22
6.3 Posizione delle emittenti private.....	24

6.3.1	Soppressione dell'obbligo di concessione.....	24
6.3.2	Prescrizioni relative ai programmi.....	24
6.3.2.1	Subordinazione di tutte le emittenti alle disposizioni sui programmi.....	24
6.3.2.2	Esigenze minime relative al contenuto del programma (artt. 3 e 4) e indipendenza (art. 5).....	24
6.3.2.3	Obblighi particolari delle emittenti televisive (art. 6).....	25
6.3.2.4	Obbligo di comunicazione (art. 7).....	26
6.3.3	Altri obblighi delle emittenti.....	26
6.3.3.1	Deposito dei programmi (art. 16).....	26
6.3.3.2	Obbligo di notificare e d'informare (artt. 76-80).....	27
6.4	Finanziamento mediante le tasse di ricezione.....	28
6.4.1	Tasse di ricezione per la SSR.....	28
6.4.2	Importo della tassa di ricezione (art. 64).....	28
6.4.3	Contributi alle altre emittenti (discussione sullo splitting).....	28
6.5	Disposizioni in materia di pubblicità e di sponsorizzazione.....	30
6.5.1	Norme per le emittenti private.....	30
6.5.1.1	Principio (norme più severe rispetto alla stampa).....	30
6.5.1.2	Inseri pubblicitari.....	31
6.5.1.3	Singoli divieti di pubblicità.....	31
6.5.1.4	Protezione dei bambini.....	32
6.5.2	Regolamentazione asimmetrica per la SSR.....	33
6.5.2.1	Principio.....	33
6.5.2.2	Divieto di sponsorizzazione.....	33
6.5.2.3	Divieto di pubblicità radiofonica.....	34
6.5.2.4	Altre restrizioni per la SSR.....	34
6.6	Diffusione.....	35
6.6.1	In generale.....	35
6.6.1.1	Attribuzione delle frequenze (art. 38).....	36
6.6.1.2	Capacità riservate alla radiodiffusione (art. 38 lett. b).....	36
6.6.2	Obbligo di diffusione dei programmi della SSR (artt. 39-41).....	36
6.6.2.1	Programmi interessati e responsabili della diffusione sottoposti all'obbligo.....	36
6.6.2.2	Principio della diffusione gratuita (art. 41).....	37
6.6.3	Diritti d'accesso per le emittenti private.....	37
6.6.3.1	Principio.....	37
6.6.3.2	Determinazione e attribuzione dei diritti d'accesso.....	37
6.6.3.3	Criteri per la concessione dei diritti d'accesso (art. 44).....	38
6.6.3.4	Procedura di concessione dei diritti d'accesso (art. 45).....	39
6.6.3.5	Obbligo di diffusione (art. 51 cpv. 1).....	39
6.6.3.6	Indennizzo dei fornitori di servizi di telecomunicazione (art. 51 cpv. 2 e 3).....	40
6.6.3.7	Regolamentazione per privati senza diritto d'accesso.....	40
6.6.4	Diffusione gratuita di determinati programmi esteri via cavo.....	40
6.6.5	Contributi per promuovere le nuove tecnologie.....	41
6.7	Organizzazione delle autorità.....	41
6.7.1	Creazione di una nuova Commissione indipendente dall'Amministrazione.....	41
6.7.2	Compiti della Commissione.....	42
6.7.2.1	Osservazioni generali.....	42
6.7.2.2	Competenze nel settore della vigilanza sui programmi.....	42
6.7.3	Nomina e composizione della Commissione.....	43
6.8	Altri temi.....	43
6.8.1	Trattamento tecnico dei programmi (artt. 54 – 56).....	43
6.8.2	Emolumenti amministrativi (art. 57) e finanziamento della Commissione (art. 75).....	44
6.8.3	Libertà di ricezione (artt. 58-59).....	45
6.8.4	Protezione dei dati.....	45
6.8.5	Obbligo di annunciarsi e di pagare la tassa (art. 61 segg.).....	45
6.8.5.1	In generale.....	45
6.8.5.2	Applicazione dell'obbligo di pagare la tassa.....	45
6.8.5.3	Esenzione dalle tasse (art. 62).....	46
6.8.6	Finanziamento della ricerca (in particolare la ricerca sul pubblico).....	46

6.8.7	Provvedimenti per la salvaguardia della pluralità delle opinioni e dei media (artt. 65-69) .....	46
6.8.7.1	Diritto alla sintesi e libero accesso (art. 65 seg.).....	46
6.8.7.2	Concentrazione dei media (artt. 67-68) .....	47
6.8.8	Formazione e perfezionamento di operatori del settore radiotelevisivo (art. 69).....	48
6.8.9	Vigilanza generale, disposizioni penali, sanzioni e rimedi giuridici (art. 81 segg.) .....	48
6.8.9.1	Sanzioni amministrative (art. 85-86) .....	48
6.8.9.2	Disposizioni penali (art. 96).....	49
6.8.9.3	Rimedi giuridici (art. 95).....	49
6.8.10	Vigilanza sul contenuto delle trasmissioni di tipo redazionale (art. 87 segg.) .....	49
6.8.10.1	Istituzione di organi di mediazione regionali.....	49
6.8.10.2	Procedura di ricorso presso la Commissione (art. 90 – 94).....	50
6.8.11	Disposizioni transitorie (artt. 100 – 106).....	50
6.8.12	Adeguamento della LTC .....	50
6.8.12.1	Disciplinamento dell'interconnessione.....	50
6.8.12.2	Trasferimento di compiti normativi alla Commissione .....	51
6.8.12.3	Rimedi giuridici e regole procedurali .....	51
6.8.12.4	Altre osservazioni .....	52

<u>Allegato:</u>	- Elenco dei partecipanti alla consultazione	53
	- Elenco delle abbreviazioni	59

## Sintesi

### In generale

Ampi consensi per l'orientamento della revisione, molteplici critiche in merito alla realizzazione degli obiettivi prevista nel testo dell'avamprogetto. Questo in sintesi il risultato della consultazione sull'avamprogetto della nuova legge sulla radiotelevisione (LRTV). I settori più controversi sono la regolamentazione della pubblicità, la posizione e le attività della SSR, la ripartizione dei proventi del canone e l'organizzazione delle autorità. La maggior parte dei partecipanti alla consultazione ritiene tuttavia che l'avamprogetto costituisca una base idonea per la revisione della LRTV.

Nell'ambito della consultazione si sono espressi 200 tra partiti, Cantoni, associazioni, organizzazioni e singoli.<sup>1</sup> L'orientamento dell'avamprogetto – un servizio pubblico forte concentrato sulla SSR e maggior libertà d'azione per le emittenti radiotelevisive private – suscita ampi consensi. Condividono l'idea di base di un sistema binario la maggior parte dei partiti e dei Cantoni e numerose associazioni. Una critica di fondo è invece stata mossa prevalentemente dalla Svizzera romanda e dalla Svizzera italiana, dove si teme la scomparsa dei mezzi di radiodiffusione locali e quindi uno smantellamento del servizio pubblico nelle regioni minoritarie. La maggior parte dei pareri contesta non tanto gli obiettivi concettuali del testo della legge quanto piuttosto l'attuazione concreta in determinati settori.

### Pubblicità e sponsorizzazione

La regolamentazione della pubblicità e della sponsorizzazione proposta nell'avamprogetto è invero accolta favorevolmente da singoli Cantoni e organizzazioni, ma la maggior parte dei pareri espressi chiede una liberalizzazione più accentuata per le emittenti radiotelevisive private. Una parte di questi pareri – tra cui quelli del PLR, dell'UDC, di singoli Cantoni e delle associazioni delle radio private svizzere VSP e RRR – esige l'applicazione sistematica delle disposizioni minime europee e dunque soprattutto l'abolizione dei divieti di pubblicità per le bevande alcoliche e di propaganda politica e religiosa. Altri, come il PPD, gli editori, i pubblicitari e l'Associazione delle radio locali PRS, chiedono ulteriori allentamenti, analogamente alla regolamentazione della stampa per programmi radiofonici o programmi televisivi trasmessi via cavo non soggetti alla Convenzione europea. In generale, raccomandano di mantenere il *divieto di pubblicità per le bevande alcoliche* tra l'altro il PPD, il PEV, alcuni Cantoni, organizzazioni di consumatori e organizzazioni sindacali, mentre altri chiedono la liberazione completa o parziale della pubblicità sull'alcool (tra cui PLR, UDC, associazioni di emittenti radiotelevisive, pubblicitari, editori, associazioni sportive). In modo altrettanto controverso è giudicata la regolamentazione della *propaganda politica*: si schierano a favore del divieto proposto tra gli altri il PPD e il PS, alcuni Cantoni e varie associazioni, mentre vogliono una liberazione della propaganda politica il PLR, l'UDC, le associazioni delle emittenti, i pubblicitari e altre organizzazioni.

---

<sup>1</sup> Il testo completo dei pareri può essere consultato all'indirizzo [http://www.bakom.ch/it/aktuell/revision\\_rtvg/vernehmlassung/stellungnahmen/index.html](http://www.bakom.ch/it/aktuell/revision_rtvg/vernehmlassung/stellungnahmen/index.html).

Quasi tutti i partecipanti alla consultazione condividono il principio secondo cui, per compensare il privilegio riconducibile al finanziamento mediante le tasse di ricezione, la SSR debba essere limitata maggiormente rispetto ai privati in materia di pubblicità e sponsorizzazione. Le opinioni, però, divergono sulle modalità e sull'entità di tale limitazione. Se alcuni partecipanti alla consultazione, soprattutto gli editori, vorrebbero spingersi oltre quanto proposto (ad esempio con un divieto di pubblicità per la SSR dopo le 20.00), la maggioranza è d'accordo con la regolamentazione proposta, fatta eccezione per il divieto di sponsorizzazione respinto da un ampio fronte (tra cui figurano PLR, UDC, PPD, numerosi Cantoni, associazioni economiche, pubblicitari e varie altre organizzazioni). Altri pareri raccomandano solo un divieto parziale che ammetta ancora la sponsorizzazione di emissioni culturali e sportive (tra cui il PS e le organizzazioni culturali e sportive). Il mantenimento del divieto di pubblicità nei programmi radiofonici della SSR è invece accolto favorevolmente dalla maggioranza degli intervenuti.

### **Posizione e attività della SSR**

Il principio di affidare il mandato del servizio pubblico in primo luogo alla SSR è in larga misura incontestato, ma alcune proposte sulla posizione e sulle attività della SSR hanno suscitato reazioni critiche. La maggioranza dei partecipanti alla consultazione ritiene che con la regolamentazione proposta lo Stato limiterebbe e controllerebbe eccessivamente la SSR. È ampiamente criticata in particolare la nomina da parte del Consiglio federale dell'intero organo incaricato di assumere la direzione superiore della SSR e il conseguente indebolimento dell'attuale struttura organizzativa federalistica e vicina alla base (tra cui PLR, UDC, PS, PLS, CSP, la maggior parte dei Cantoni). È stata valutata in modo prevalentemente negativo nell'ambito della consultazione anche la limitazione dei programmi tematici e di quelli concepiti espressamente per un pubblico mirato come pure la limitazione dei programmi regionali. Suscita reazioni controverse la regolamentazione dell'offerta di programmi della SSR: vari partecipanti alla consultazione chiedono una limitazione giuridica dell'offerta (tra cui PLR, UDC, associazioni economiche, pubblicitari), altri mettono invece in guardia contro limitazioni concrete (tra cui PPD, PS). Vi è divergenza di opinioni anche sul proposto obbligo d'autorizzazione per le attività della SSR non inerenti al programma.

### **Ripartizione dei proventi del canone**

Nell'ambito della procedura di consultazione non ha praticamente destato opposizioni il fatto che, per adempiere il mandato del servizio pubblico, la SSR benefici dei proventi del canone. Alcune organizzazioni chiedono tuttavia una riduzione massiccia del canone, fino al 50 per cento (UDC, GR, USAM). Le opinioni divergono però soprattutto sull'opportunità o meno che anche le emittenti radiotelevisive private beneficino dei proventi delle tasse di ricezione ("ripartizione dei proventi del canone"). Condividono la proposta di abolire buona parte dell'attuale ripartizione dei proventi del canone tra l'altro il PLR, l'UDC e varie associazioni. La maggioranza dei partecipanti alla consultazione è invece favorevole a un sovvenzionamento delle emittenti private in un modo o nell'altro, tra cui PPD, PS, PES, PEV, quasi tutti i Cantoni, organizzazioni sindacali, emittenti radiotelevisive e altri. Ciò nonostante, le idee dei sostenitori divergono sensibilmente: molti sono a favore del mantenimento della prassi attuale, altri vorrebbero sostenere solo le emittenti delle regioni di montagna e delle regioni periferiche oppure solo le emittenti radiotelevisive non

commerciali e altri ancora suggeriscono di allargare la ripartizione dei proventi del canone sovvenzionando anche le emittenti commerciali. L'appello a favore di sovvenzioni per le emittenti private nazionali o a livello di regione linguistica è invece rimasto praticamente senza risposta, mentre i pareri hanno evidenziato piuttosto la preoccupazione circa la sopravvivenza dei programmi locali e regionali.

Da più parti è stata avanzata la rivendicazione di aiuti agli investimenti per i privati che intendono introdurre nuove tecnologie di diffusione. Per vari partecipanti alla consultazione, i sussidi d'esercizio o gli aiuti agli investimenti potrebbero essere finanziati, oltre che con le tasse di ricezione, anche attingendo alle casse federali generali o utilizzando i proventi della tassa di concessione di radiocomunicazione.

### **Organizzazione delle autorità e Comitato consultivo**

La ristrutturazione dell'*organizzazione delle autorità* proposta nell'avamprogetto LRTV ha suscitato reazioni opposte. In linea di principio, la creazione di una nuova e indipendente Commissione delle telecomunicazioni e dei media elettronici è accolta favorevolmente da vari partecipanti alla consultazione (tra cui PPD, associazioni economiche, settore delle telecomunicazioni). La fusione degli attuali compiti della ComCom, dell'UFCOM, dell'AIRR e (in parte) del Consiglio federale in un'unica commissione desta invece perplessità in numerosi partecipanti alla consultazione (tra cui UDC, PS, PPD, PLS, vari Cantoni e associazioni) per via della concentrazione di potere e della centralizzazione che comporta. Concretamente, in molte prese di posizione si chiede una rappresentazione delle regioni e dei Cantoni in seno alla Commissione, in altre invece anche il mantenimento dell'attuale organizzazione delle autorità.

La proposta di istituire un *Comitato consultivo della SSR* incaricato di controllare il mandato del servizio pubblico è giudicata in modo differenziato nell'ambito della consultazione. Approvano l'idea di base di un organo di controllo e di discussione situato al di fuori dell'organizzazione istituzionale della SSR tra gli altri il PPD, il PS, il PEV, dieci Cantoni e numerose organizzazioni. Esprimono scetticismo o opposizione invece l'UDC, il PLS, il CSP, undici Cantoni e varie organizzazioni. In particolare, da più parti si critica il fatto che il Comitato consultivo sia concepito in modo troppo centralizzato e sia troppo piccolo (da nove a undici membri) per far sì che vi siano rappresentate tutte le regioni del Paese. Le competenze del Comitato consultivo (diritto non vincolante di proposta alla Commissione) sono eccessive per alcuni partecipanti alla consultazione, mentre altri vorrebbero autorizzare il Comitato consultivo a comminare sanzioni più severe.

## **1 Osservazioni generali sulla procedura di consultazione**

Il 20 dicembre 2000, il Consiglio federale ha deciso di inviare in consultazione un avamprogetto della nuova legge sulla radiotelevisione (LRTV). La procedura di consultazione si è conclusa il 30 aprile 2001.

194 partecipanti alla procedura di consultazione (in particolare Cantoni, partiti politici e organizzazioni interessate) sono stati invitati a esprimersi sull'avamprogetto.

Al DATEC sono pervenute 206 risposte, la maggior parte delle quali dopo la scadenza del termine di quattro mesi. 153 risposte sono state inoltrate da partecipanti consultati ufficialmente. 53 pareri sono giunti da partecipanti non consultati ufficialmente, tra cui quattro privati. Hanno risposto tutti i Cantoni e nove partiti politici federali

L'UFCOM ha pubblicato su Internet il testo originale dei pareri.<sup>2</sup>

## **2 Oggetto della consultazione**

L'avamprogetto di una nuova LRTV traduce in realtà i principi di politica dei media enunciati nella nota di discussione pubblicata dal Consiglio federale nel gennaio 2000. Il Consiglio federale è convinto che, dato il rapido cambiamento in atto nel settore della comunicazione, le esigenze di politica dei media possano essere salvaguardate a lungo termine solo attraverso una nuova base legale. L'attuale LRTV, entrata in vigore nel 1991, non tiene sufficientemente conto, in particolare, della crescente fusione fra radiodiffusione, telecomunicazioni e informatica ("convergenza") e della forte internazionalizzazione della radiodiffusione. L'avamprogetto si basa sul cosiddetto sistema binario: da un lato, la SSR continuerà a fornire un servizio pubblico di elevata qualità, dall'altro, saranno snellite le regole che disciplinano l'attività delle emittenti private.

Attraverso una concentrazione mirata del mandato di prestazioni e dei mezzi finanziari disponibili (tasse di ricezione) sulla SSR, sarà garantito un servizio pubblico conforme a quanto stabilito dalla Costituzione. Un servizio pubblico, quindi, in grado di offrire programmi equivalenti in tutte le regioni linguistiche, completo dal punto di vista dei contenuti, ricevibile su tutto il territorio nazionale e in grado di fronteggiare, in Svizzera, la concorrenza estera. Per contro, saranno ampliate le possibilità concesse alle emittenti private, che avranno più facilmente accesso al mercato grazie all'abolizione dell'obbligo di concessione. Queste emittenti, inoltre, saranno svincolate da mandati di prestazioni e disporranno di una maggiore libertà commerciale poiché le regole relative alla pubblicità verranno allineate a quelle applicate in ambito europeo (inserti pubblicitari, trasmissioni promozionali). In seguito all'abolizione dell'obbligo di concessione, le emittenti non dovranno più pagare tasse di concessione sulle entrate pubblicitarie. Infine, alle emittenti che desidereranno diffondere programmi di contenuto particolare sarà garantito un accesso privilegiato alle infrastrutture di diffusione. In seguito all'abolizione del mandato di prestazioni per le emittenti private, queste ultime non riceveranno più denaro proveniente dalle tasse di ricezione. Solo in casi eccezionali le emittenti private potranno ricevere del denaro

---

<sup>2</sup> [http://www.bakom.ch/it/aktuell/revision\\_rtv/vernehmlassung/stellungnahmen/index.html](http://www.bakom.ch/it/aktuell/revision_rtv/vernehmlassung/stellungnahmen/index.html)

pubblico (contributi per programmi bilingui in regioni bilingui, contributi per costi di diffusione elevati a causa di particolari condizioni topografiche).

Per compensare la posizione di privilegio attribuita alla SSR in relazione alla ripartizione dei proventi delle tasse di ricezione, le emittenti private saranno assoggettate a disposizioni meno restrittive per quanto concerne la pubblicità e la sponsorizzazione. La legge affida al Consiglio federale il compito di regolamentare in dettaglio questa materia. Una regolamentazione a livello di ordinanza anziché di legge è necessaria affinché l'entità dell'asimmetria delle regole imposte ai privati e alla SSR possa essere adattata ai futuri mutamenti delle esigenze del servizio pubblico e delle condizioni di mercato. L'esperienza insegna che proprio le possibilità commerciali della SSR sono oggetto di controversie e sono al centro del dibattito politico sui media. Per evitare che nel corso della procedura legislativa vengano introdotte nella legge soluzioni inopportune rigide, il Consiglio federale ha già espresso chiaramente come intende regolamentare nell'ordinanza le possibilità commerciali della SSR: nei programmi della SSR saranno mantenute la limitazione della durata della pubblicità, l'attuale regolamentazione sugli inserti pubblicitari nonché il divieto di pubblicità radiofonica; a ciò si aggiungerà un divieto generale di sponsorizzazione e il divieto di pubblicizzare i medicinali; non sarà infine consentita la trasmissione di finestre promozionali al di fuori degli spazi riservati agli spot sui canali della SSR. La possibilità di una regolamentazione a livello di ordinanza - quindi più flessibile - consente al Consiglio federale di adeguare le disposizioni in caso di mutamento delle circostanze senza dover intraprendere una lunga procedura di revisione della legge.

### **3 Apprezzamento generale**

L'**orientamento** dell'avamprogetto (un servizio pubblico forte concentrato sulla SSR e maggiore libertà d'azione per le emittenti private) è condiviso nella maggior parte delle prese di posizione. Approvano l'idea di base di un sistema binario – seppure con alcune divergenze – la maggior parte dei partiti (PLR, UDC, PS, PPD, CSP, PLS, PEV, PES), quasi tutti i Cantoni della Svizzera tedesca (SO, BE, AG, UR, NW, OW, ZH, LU, BS, BL, AI, AR, GL, SG, SH, TG, SZ) nonché varie organizzazioni (NW EDK, PubS, ASSP, FRP, Stampa svizzera, Presse romande, Comedia, FSG, Consiglio svizzero della stampa, SSM, USS, Economiesuisse, Cablecom, Swisscom, SIMA, SWICO, FRC, ACSI, Medien-Forum, Arbus, Suisseculture, USDAM, Pro Helvetia, Società degli scrittori, ARF, Cinésuisse, Suisseimage, Suisa, Associazione dei musicisti (STV), SSCM, VSP, Conferenza dei vescovi, RAS, ZRG) ed emittenti (SSR, Tamedia/TV3, ERF, Alphavision, Sat 1, Presse TV, Teleclub, IP Multimedia).

Tuttavia, riserve fondamentali nei confronti del previsto sistema binario sono avanzate nella Svizzera romanda (Cantoni GE, NE, FR, VD, VS, JU; RTSR, RRR, CRR, CTVR): nella forma proposta, il sistema binario non tiene sufficientemente conto delle dimensioni modeste della Svizzera, della sua diversità, delle realtà economiche e dei diversi sviluppi nelle singole regioni linguistiche. Il sistema si basa su un'impostazione teorica e nella pratica provoca inevitabilmente la scomparsa di numerosi media locali, che soddisfano il bisogno pubblico d'informazione su temi concernenti il contesto locale. Anche il Cantone TI, il PPD TI e TeleTicino temono che il sistema binario possa, a medio termine, indebolire il servizio pubblico nelle regioni minoritarie (come la Svizzera italiana). Si esprime in termini scettici anche l'Unione dei contadini. Il Cantone GR rileva che un sistema binario coerente non è

possibile per motivi federalistici. Secondo il PPD, invece, è proprio il sistema binario quello più consono alla diversità e alle dimensioni della Svizzera.

Le critiche nei confronti della legge sono in parte *di natura generale*: alcuni pareri ritengono sia fundamentalmente sbagliato promuovere la concorrenza prevedendo una regolamentazione eccessiva per la SSR invece di concedere maggiori libertà ai privati, perché in tal modo si rafforza la concorrenza straniera indebolendo così l'intero mercato svizzero (GR, PLS, Cantoni ZH, VD, FR e VS, RDRS, IGEM, SWA, Promarca). Si lamenta anche il fatto che l'obiettivo del sistema binario non sia sufficientemente concretizzato (UDC, CSP, Stampa svizzera, Swisscom, SIMA, BTM) o che la legge non opti chiaramente né per un vero sistema binario, né per un sistema di concessioni con ripartizione dei proventi del canone (Cantone ZH). Le deroghe al sistema binario previste dall'avamprogetto - pubblicità televisiva per la SSR e alcuni sostegni finanziari ai privati – sono invece elogiate espressamente (VSP) e si constata che si è riusciti in larga misura a cambiare i principi e, in generale, anche a "mantenerli" (RGB).

La maggior parte dei pareri contesta non tanto gli obiettivi concettuali del testo della legge quanto piuttosto la loro **attuazione** concreta in determinati settori. Le critiche riguardano numerosi settori tematici (soprattutto l'integrazione della SSR, la rinuncia alla ripartizione dei proventi del canone, le restrizioni eccessive in materia di pubblicità, l'esonero dei privati dai mandati di prestazione) e sono riportate individualmente qui di seguito.

Alcuni partecipanti alla consultazione criticano il fatto che l'avamprogetto di legge sia stato elaborato **all'interno dell'amministrazione**, senza fare appello ad una commissione d'esperti (Cantoni AI, AR, GL, SG, SH, TG, VS, FR; PRS, Teleclub, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi). Il PPD rileva che l'avamprogetto è figlio dell'amministrazione, motivo per cui gli interessi di molti – e segnatamente quelli del pubblico – possono essere presi in considerazione solo adesso.

D'altro canto, il lavoro svolto finora dal Consiglio federale è in parte approvato espressamente (Cantoni GR, GE, BS, Medien-Forum, gruppo di lavoro Bergradios, ERF) e la qualità dell'avamprogetto elogiata (SSM: "particolarmente buono"; USS: "nel complesso ottimo"; VSP: "ponderato, coerente e completo"; Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien: "progetto eccellente"; PEV: "completo e sistematico", Consiglio della stampa: "convincente dal punto di vista dell'organizzazione sistematica della legge", SSM: "avamprogetto riuscito ed eccellente materiale d'accompagnamento").

#### 4 Seguito della procedura

La maggior parte dei pareri inoltrati non si occupa espressamente del seguito della procedura. Alcune risposte definiscono l'avamprogetto una base ampiamente idonea (USS, Cantone AG, gruppo di lavoro Bergradios), molte altre partono implicitamente da questo presupposto.

Anche in merito all'interrogativo di fondo circa la **necessità di una revisione totale** della legge si esprime solo una minoranza dei partecipanti alla consultazione. La maggioranza dei pareri che affrontano questo punto afferma il bisogno di una riforma completa e ritiene che questo sia il momento giusto per una revisione (ad esempio i

Cantoni ZG, BS, JU, NE, GE; PLS, GR, Suisa, Consiglio della musica, la Conferenza dei vescovi, Unione dei contadini, FSFA, IGEM, Comedia) o che addirittura una revisione sia attesa da tempo (UDC, SWA, Promarca, USAM). Economiesuisse considera giusta una revisione di questa legge obsoleta, che si basa su un ampio influsso dello Stato non giustificato dal punto di vista politico-legislativo, e chiede un'entrata in vigore in tempi brevi.

Alcuni pareri mettono per contro in dubbio la necessità di una revisione della LRTV (CTVR). Si fa notare anche che la legge in vigore serve al sistema svizzero dei media molto di più dell'avamprogetto in consultazione (RFZ, analogamente PLS).

Singole prese di posizione suggeriscono di rinunciare alla revisione totale e di prendere in considerazione una semplice **revisione parziale** (Cantoni BE, VS e TI; PPD TI, TeleTicino) o almeno di preferire singoli elementi dell'avamprogetto alla revisione totale (PRS, RRR, Konsumentenforum, BTM, AZ-Mediengruppe, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, Promarca).

Il PPD prende in considerazione una revisione parziale, limitata alle modifiche la cui necessità è dimostrata; in una seconda tappa potrebbe essere elaborata una *legge sui media* (che includa tutte le forme di media). Anche il PS vorrebbe disciplinare in una vera e propria legge sui media i settori che riguardano tutti i media (come l'assicurazione della qualità o la concentrazione dei media). L'elaborazione di una legge globale sui media è caldeggiata anche dal Cantone LU e dalla FPC.

La maggior parte dei partiti politici non si esprime sulle tappe successive, limitandosi a chiedere adeguamenti puntuali (il PLR soprattutto in relazione alla regolamentazione della pubblicità e alla diffusione, l'UDC all'eccesso di regolamentazione, alle tasse di ricezione, alla regolamentazione della pubblicità, alla SSR e alle competenze cantonali, il PS principalmente in relazione alla SSR, all'organizzazione delle autorità e alla sorveglianza, il PLS all'eccesso di regolamentazione e alla concentrazione di potere nelle mani delle autorità). Il PPD chiede uno snellimento generale e un richiamo agli obiettivi originali della revisione. L'UDC sostiene gli obiettivi alla base della legge, ma esige una **rielaborazione di fondo** delle disposizioni e dei mezzi previsti a tale scopo. Anche il CSP chiede una rielaborazione approfondita.

Diversi Cantoni formulano delle proposte in merito alla via da seguire. I Cantoni SO e UR chiedono di ripensare e ridimensionare sensibilmente l'intero avamprogetto. I Cantoni OW, NW, ZH, VS, AI, AR, GL, SG, SH, TG, SZ, FR nonché USAM, RDRS, ORG, RFZ e ZRG esigono una rielaborazione approfondita, a cui possano partecipare attivamente i Cantoni e le organizzazioni istituzionali. Arbus chiede una rielaborazione approfondita con la partecipazione di specialisti esterni.

La SSR sottolinea di non voler rifiutare l'avamprogetto, ma che occorre tenere presenti gli obiettivi originali. Sarebbe auspicabile che ora "si facciano grandi sforzi per trovare possibilità di dialogo e d'intesa" (commissione d'esperti, udienze, tavole rotonde, elaborazione di piattaforme). Una commissione d'esperti è rivendicata anche dalla RGB.

## 5 Osservazioni generali sull'avamprogetto

### 5.1 Densità normativa

La critica nei confronti di un'**eccessiva densità normativa** ricorre in un numero elevato di pareri. Contestano un eccesso di regolamentazione la maggior parte dei partiti (PLR, UDC, PPD, PS, PLS, PPD TI) nonché numerosi Cantoni (SO, ZG, UR, BE, FR, TI, NW, OW, ZH, GR, LU, VS, GE) e organizzazioni (Economiesuisse, USAM, SSR, ORG, RFB, RFZ, ZRG, RDRS, RTSR, TeleTicino, Telebase, AZ-Mediengruppe, CTVR, PubS, IGEM, FPC, FSFA, SSCM, FSHG e altri). La critica è in parte generale (si contesta ad esempio il fatto che l'avamprogetto attribuisce allo Stato troppe competenze dettagliate [SSCM]) e in parte si riferisce espressamente a singoli aspetti, come la regolamentazione della SSR, della pubblicità o della struttura per la sorveglianza e il controllo.

### 5.2 Deleghe al Consiglio federale o alla Commissione

Numerosi pareri criticano però anche il fatto che l'avamprogetto contiene **troppe norme concernenti la delega di competenze**, che affidano la regolamentazione d'importanti questioni fondamentali al Consiglio federale o alla Commissione (ad esempio PLR, PLS, PES, Cantoni AG, ZH, FR, VS, BS, BL; RFZ, ORG, Suisa, TeleSuisse, Teleclub, Sat1, Presse TV). Il Cantone TI chiede invece di delegare sempre più all'esecutivo le regolamentazioni di dettaglio.

### 5.3 Centralismo

Numerose risposte alla consultazione criticano il carattere **centralistico** dell'avamprogetto, che non tiene sufficientemente conto degli interessi e dei bisogni di consultazione delle regioni. È quanto contestano, oltre all'UDC e al PPD TI, la maggioranza dei Cantoni (ZG, BS, BL, NE, TI, NW, OW, ZH, GR, VS, AI, AR, GL, SG, SH, TG, FR, GE, JU, NE) e varie organizzazioni (ad esempio Pro Helvetia, SAB, gruppo di lavoro Bergradios, VSP, RTSR, CRRT, SRT-VD, RAS, ORG, Radio Munot). SAB, gruppo di lavoro Bergradios e VSP chiedono una disposizione legale esplicita, in base alla quale la Confederazione possa mirare ad una struttura federalistica dei media elettronici in Svizzera.

Vari partecipanti alla consultazione vogliono offrire ai *Cantoni* la possibilità di rilasciare *concessioni cantonali*, valide sul loro territorio, per le emittenti regionali e locali (RGB, ORG) e per la SSR (UDC).

### 5.4 Separazione tra radio e televisione

In numerosi pareri si suggerisce di introdurre a livello di legge una più netta **separazione tra radio e televisione**: lo chiedono vari partiti (UDC, GR), Cantoni (ZH, ZG, NW, VS) e organizzazioni (Economiesuisse, USAM, SSR, PubS, ASW, SWA, IGEM, Promarca, PRS, SIMA, CTVR, TeleSuisse, Società degli scrittori, Unikom, BTM, Tamedia/TV3, , Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, Publisuisse, IP Multimedia). Propongono in particolare un sensibile allentamento delle norme concernenti le radio (fino alla parificazione con la stampa). Questa rivendicazione si riferisce sia alle prescrizioni relative ai programmi, sia alle

disposizioni concernenti la pubblicità e la sponsorizzazione (cfr. i capitoli 6.3.2 e 6.5.1.1).

## **5.5 Altre osservazioni**

I Cantoni ZH, NW, AI AR, GL, SG, SH, TG e GR definiscono l'avamprogetto amministrativamente macchinoso e tecnocratico. Secondo il Consiglio svizzero della stampa, sa troppo di regolamentazione statale estranea. Il Cantone VS e la RDRS contestano il fatto che manca quasi del tutto - quale parametro indicativo - l'interesse del pubblico che paga il canone nei confronti d'offerte che rispondano ai bisogni.

Alcuni pareri ritengono che l'avamprogetto non è orientato al futuro (RGB). Non tiene sufficientemente conto degli sviluppi recenti e prevedibili (soprattutto in Internet; PPD, Cantone TI, ACSI e altri) e non dà alcuna risposta ad interrogativi decisivi.

Il Cantone TI constata che la legge è formulata, qua e là, con un tono eccessivamente moralistico. Anche RDRS critica una tendenza moralizzatrice, che persegue la "political correctness". A ciò si contrappongono ad esempio i Cantoni BS e BL, che elogia espressamente le disposizioni che mirano ad un innalzamento della qualità.

## **6 Singoli argomenti**

### **6.1 Campo d'applicazione della legge**

#### *6.1.1 Limitazione ai programmi*

In generale, le considerazioni di principio sul campo d'applicazione hanno riscosso consensi. Ciò vale in particolare per la limitazione ai programmi veri e propri e per il fatto che sono escluse le offerte interattive, ma non Internet di per sé (PPD, GR; Cantone LU, USS, Comedia, FSG, SSM, Cablecom, SIMA, Billag, Cinésuisse, Suissimage, SSCM). Swisscom chiede che vengano espressamente esclusi i sistemi di comunicazione che permettono o implicano un'interattività dell'utente.

Per il PLR, non è auspicabile una regolamentazione a livello nazionale dei servizi on line. Ciononostante bisogna verificare se il campo d'applicazione non è troppo limitato, se ad esempio gli standard minimi in materia di programmi non debbano valere anche per le trasmissioni in diretta su Internet.

La SSCM lamenta il fatto che alcuni problemi specifici dei programmi trasmessi via Internet (soprattutto in relazione alla pubblicità) non siano stati considerati abbastanza e si oppone all'esclusione delle offerte on demand. La Suisa critica la limitazione ai programmi tradizionali e vorrebbe solo un riferimento alla portata giornalistica. La Conferenza dei vescovi propone una limitazione alla radio e alla televisione e l'adozione di una legge separata concernente i servizi on line. PRS, TeleM1, Tele-Tell, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi vogliono restringere il campo d'applicazione ai programmi che necessitano di risorse di diffusione disponibili in quantità limitata.

Swiss TXT fa notare che l'esclusione del Teletext dal campo d'applicazione comporta la soppressione della concessione e degli oneri connessi.

### 6.1.2 *Esclusione di offerte senza portata giornalistica*

Anche la prevista esclusione delle offerte che non hanno una portata giornalistica ha suscitato solo critiche sporadiche (favorevoli ad esempio AIRR, SSR, Cablecom, SSCM). Sono tuttavia state formulate delle riserve in merito alla limitazione pratica. Il PPD chiede al Consiglio federale una regolamentazione chiara a livello di ordinanza, mentre la SSCM preferirebbe una decisione caso per caso della Commissione a una limitazione generale.

Cablecom suggerisce di escludere, invece delle offerte "che non hanno una portata giornalistica", quelle "di trascurabile portata giornalistica".

Molti pareri chiedono un limitazione del campo d'applicazione ancora più rigorosa ai programmi della SSR (Swisscable) o del servizio pubblico (ASUT, SICTA) oppure alle offerte che utilizzano risorse tecniche limitate per la trasmissione (Cantone ZG, TeleSuisse, SSR, Radio Sunshine). Si schierano a favore di un'esclusione delle trasmissioni e dei programmi promozionali dal campo d'applicazione la SSR e PubS.

## 6.2 **Servizio pubblico (posizione della SSR)**

### 6.2.1 *In generale*

L'idea di base di assicurare il servizio pubblico legandolo in modo durevole a un'emittente forte e competitiva rispetto ai concorrenti esteri (SSR) ha riscosso ampi consensi (PLR, PPD, UDC, PS, PLS, CSP; Cantoni SO, AG, BE, FR, TI, BS, BL, NW, SZ, JU, OW, VS, NE, VD; Economiesuisse, USAM, Centre patronal, USS, SIMA, PubS, ASSP, FRP, FPC, SSCM, Comedia, SSM, Konsumentenforum, Conferenza dei vescovi, Unione dei contadini, Presse romande, VSP, Suisseculture, USDAM, CSM, Suisa, Kath. Mediendienst/Reformierte Medien, SSR e altri).

Nei pareri della maggior parte dei Cantoni si critica il fatto che l'avamprogetto limita il servizio pubblico a livello nazionale e di regione linguistica ignorando invece il bisogno delle *subregioni* di creare e rafforzare la propria identità attraverso la radio e la televisione (ZH, AR, AI, GL, SG, SH, TG, GR, UR, SZ, NW, OW, FR, GE, JU, NE, VD, VS, TI). Anche il PS vuole estendere il concetto di servizio pubblico alle emittenti radiotelevisive locali e regionali che adempiono un mandato di prestazioni deciso dal Consiglio federale. Anche TeleSuisse, VSP, RRR, CRR, CTVR, ASW, Arbus e altri ribadiscono la necessità di un maggiore riconoscimento del servizio pubblico offerto da emittenti locali e regionali.

Numerosi pareri criticano in generale il fatto che l'avamprogetto limita eccessivamente il margine di manovra della SSR, mancando così l'obiettivo di un rafforzamento della SSR: secondo l'UDC, l'USAM e il Cantone VD, la SSR diventa una radiotelevisione di Stato, il PLR rivendica maggiore libertà imprenditoriale "nell'ambito delle risorse finanziarie e delle frequenze disponibili", il PS contesta varie disposizioni contrarie all'obiettivo di una SSR forte. Anche per il CSP e il PLS, l'autonomia della SSR è troppo limitata e la sua indipendenza dallo Stato minacciata. Di fronte all'avamprogetto, troppo dirigista, PubS ha l'impressione che la

Confederazione voglia nazionalizzare parzialmente la SSR. Esprimono scetticismo od opposizione nei confronti del controllo della SSR anche, ad esempio, i Cantoni BE, FR, SO, ZG, VS; Economiesuisse (meglio una riduzione delle tasse invece degli oneri normativi), SWA, Promarca, FRP, FPC, RFB, RFZ. La SSR constata che, di fatto, diventa un ente di diritto pubblico e che queste restrizioni la rendono meno competitiva a livello internazionale. RDRS sostiene che in questo modo si mette in pericolo l'autonomia della SSR in materia di programmi e organizzazione.

Singoli pareri criticano invece il fatto che l'avamprogetto rafforza la posizione dominante della SSR nei confronti dei privati (AZ-Mediengruppe) e definiscono l'avamprogetto una "legge sulla protezione del paesaggio mediatico SSR" (Società svizzera dei birrai). Anche la Stampa svizzera si oppone a una protezione troppo unilaterale. Il PES mette in dubbio in linea di principio la legittimazione di una radiodiffusione controllata dallo Stato attraverso la SSR. Il BSW respinge qualsiasi diritto e dovere speciale della SSR.

Singoli partecipanti propongono di non legare il servizio pubblico alla SSR, ma attribuirlo periodicamente tramite gara, allo scopo di mantenerne la qualità e nell'interesse della concorrenza (GR, USAM, Società svizzera degli artisti-interpreti, SIMA).

## 6.2.2 *Organizzazione*

### 6.2.2.1 Riserve di principio contro la centralizzazione

Molti partecipanti alla consultazione sottolineano i vantaggi dell'attuale struttura organizzativa della SSR e chiedono che venga mantenuta, come il PS e i Cantoni SO, UR e FR. Altri riconoscono la necessità di riformare l'organizzazione attuale, ma si oppongono a una centralizzazione e a un indebolimento della struttura legittimata dalla base (UDC, PLS, Cantoni AI, AR, GL, SG, SH, TG, BL, BS, ZH, NW, GR; SSM, Arbus e altri). Si schierano a favore del mantenimento di una soluzione federalista CRRT e le società regionali della SSR RGB, ORG, ZRG e RFZ. La SSR stessa dubita dell'effettiva necessità di una regolamentazione su questo punto. Difende con determinazione il modello del suo ancoraggio sociale mediante le sue organizzazioni istituzionali. Per la Suisa, invece, un'abolizione dell'organizzazione istituzionale della SSR non sarebbe una perdita grave.

### 6.2.2.2 Requisiti dell'organizzazione (art. 26)

L'articolo 26 dell'avamprogetto formula i requisiti che deve soddisfare l'organizzazione della SSR. La SSR si chiede se è necessaria una norma del genere dal momento che, essendo una società autonoma, è anche in grado di organizzarsi da sé. GR respinge questa disposizione.

Per quanto riguarda i singoli requisiti, si commenta soprattutto l'obbligo di rispettare le prescrizioni del diritto del lavoro e le abituali condizioni di lavoro di categoria (art. 26 cpv. 1 lett. *d*). La SSR giudica questo requisito sorprendente, i Cantoni ZG e UR e PubS lo respingono. L'USS, il SSM e Arbus chiedono invece che si dica espressamente che bisogna mirare a un contratto collettivo di lavoro.

I Cantoni ZG e UR considerano un'ingerenza eccessiva nell'autonomia della SSR la proposta di separare l'attività redazionale dalle attività economiche (art. 26 cpv. 1 lett. e).

L'obbligo legale di nominare un ufficio di revisione interno (art. 26 cpv. 2) è considerato superfluo dai Cantoni UR e VS, dalla SSR e dalla RFZ. Il Cantone UR vorrebbe stralciare anche l'approvazione degli statuti da parte del Dipartimento (art. 26 cpv. 3), mentre il Medien-Forum e il VSP vorrebbero attribuire questa competenza al Consiglio federale.

Quale requisito legale supplementare, si suggerisce che anche in futuro il pubblico debba essere rappresentato in seno all'organizzazione (SSR, RDRS, Consiglio del pubblico DRS, RAS, SRT – VD, Unione delle donne cattoliche, KAGEB).

#### 6.2.2.3 Direzione superiore (art. 27)

Assume toni in parte virulenti la critica nei confronti della **nomina** dell'intera direzione superiore da parte del **Consiglio federale**, come previsto nell'art. 27 cpv. 1 dell'avamprogetto (UDC, PS, PPD, CSP, PLS; Cantoni AG, BS, BL, UR, NE, NW, OW, UR, SO, VD, VS, LU, ZG, e ZH, AI, AR, GL, SG, SH, TG; Presse romande, Commissione del cinema, SSCM, Società degli scrittori, FSFA, SSR, RTSR, RDRS, CRRT, Consiglio del pubblico DRS, RFZ, RAS e altri), una disposizione che non rispetta la struttura federalistica della SSR trasformandola di fatto in un'azienda della Confederazione (CSP, Cantoni GE, ZG, GR, AI, AR, GL, SG, SH, TG; ZRG). Singole risposte accordano tuttavia al Consiglio federale la nomina di un certo numero di membri del Consiglio d'amministrazione (Cantoni ZG, BL, ZH, NE; SSR, SSM). L'USS e il Medien-Forum approvano la competenza per la nomina attribuita al Consiglio federale.

#### 6.2.2.4 Principio del servizio pubblico e assenza di scopo lucrativo (art. 17)

La SSR osserva che questo principio rientra nella sua logica, ma ha dei dubbi in merito alla necessità di una disposizione giuridica. RDRS ne richiede l'abolizione. La ComCo chiede un complemento, secondo cui la SSR deve utilizzare le risorse a sua disposizione in modo efficiente. TeleSuisse, TeleM1, TeleTell e Radio Sunshine propongono di consentire in linea di principio alla SSR un utile massimo pari al 5 % del suo fatturato. PRS, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi richiedono invece un divieto esplicito di realizzare utili.

#### 6.2.2.5 Vigilanza finanziaria (art. 29)

Il PS si dichiara scettico in merito alla disposizione sulla vigilanza finanziaria (art. 29). Il Cantone NE si chiede se il Dipartimento goda della necessaria indipendenza e preferirebbe affidare questo compito a un terzo indipendente. La SSR ha presentato numerose osservazioni in merito alla vigilanza finanziaria, chiedendo tra l'altro lo stralcio del secondo periodo dell'art. 29 cpv. 1 (controllo della redditività, dato che già all'interno della SSR sussiste un controllo efficiente) e il cpv. 3 (disposizioni giuridiche in materia di vigilanza, dato che si tratta di un'autorizzazione incondizionata troppo vaga). Publisuisse rifiuta la sua sottomissione e quella di altre imprese affiliate alla SSR alla vigilanza finanziaria (cpv. 1).

Ha suscitato varie osservazioni critiche la norma sulla costituzione di riserve (art. 29 cpv. 4): la SSR non accetta l'idea di essere sottoposta a curatela finanziaria. Questa norma è respinta anche da Arbus, PubS, ASW, RDRS e RFZ; il SSM chiede una formulazione più flessibile, che escluda una possibilità di intervento diretto da parte del Dipartimento.

#### 6.2.2.6 Consultazione prima del rilascio o della modifica di una concessione (art. 19 cpv. 1, secondo periodo)

Il secondo periodo dell'art. 19 cpv. 1 prevede che, prima di rilasciare la concessione alla SSR o di apportarvi modifiche significative dal profilo della politica dei media, il Consiglio federale svolga una consultazione. La SSR teme un ritardo delle decisioni in casi urgenti, mentre il Cantone NE contesta il fatto che il testo della legge non menzioni la consultazione dei Cantoni.

#### 6.2.3 *Offerta giornalistica*

##### 6.2.3.1 Mandato (art. 18)

La descrizione giuridica del mandato è condivisa espressamente dai Cantoni BL e TI, dal Consiglio svizzero della stampa, dalla Società degli scrittori, dalla Commissione del cinema, FRP e dalla SRI. Il PS è d'accordo in linea di principio, ma si chiede se la regolamentazione non potrebbe essere trasferita parzialmente dalla legge alla concessione. Inoltre, chiede che il mandato sia esteso all'offerta Internet con una portata giornalistica. Il PPD definisce corretto il fatto che il servizio pubblico debba soddisfare requisiti di qualità superiori. Comedia approva la concretizzazione della nozione di servizio pubblico, finora piuttosto vaga, e l'idea che la SSR debba fissare degli standard di qualità per tutte le emittenti. L'UDC chiede una definizione chiara e definitiva del mandato e ritiene che il suo finanziamento non deve essere fatto mediante i proventi del canone. Il CSP esige che si stabiliscano criteri di qualità verificabili, FSG, SSM e USS chiedono una precisazione dei concetti (come ad esempio quello del mandato culturale) e obiettivi chiari. Il Cantone OW e la NW EDK sono favorevoli alla formulazione completa, ma chiedono che vengano fissate delle priorità a favore dell'informazione e della cultura. Il PES chiede che la SSR venga vincolata al servizio pubblico in misura maggiore rispetto a oggi e che il "servizio pubblico di democrazia diretta" sia delimitato in modo nettamente più preciso.

Il PLR chiede invece una formulazione più concisa e una limitazione a criteri misurabili. La SSR ritiene che il mandato sia sovraccarico e dubita che si possa affidare a lei sola l'intero mandato costituzionale previsto dall'art. 93 Cost. RDRS e RFZ contestano il fatto che, nel complesso e tendenzialmente, il mandato limita eccessivamente l'autonomia della SSR in materia di programmi.

In merito ai singoli elementi del mandato, sono state fatte varie osservazioni:

- Il mandato di *fornire* programmi di pari valore a tutta la popolazione nelle tre lingue ufficiali (art. 18 cpv. 1 lett. a) è giudicato molto significativo da vari intervenuti soprattutto dal punto di vista delle minoranze linguistiche (ACSI, FRC, Unione dei contadini). La Suisa contesta invece l'idea che, di fatto, a ogni svizzero verrebbero garantiti due canali di programmi televisivi e tre canali di programmi radiofonici della SSR, il che amplia eccessivamente il concetto di base

del servizio pubblico. Il Cantone GR e la SSR vorrebbero che si optasse per la formulazione "nelle quattro lingue nazionali".

- Il mandato di *promuovere la comprensione*, la coesione e lo scambio fra le regioni, le comunità linguistiche, le culture, le nazionalità e i gruppi sociali (art. 18 cpv. 1 lett. b) è considerato alquanto ambizioso dal Cantone ZG e definito un compito irrisolvibile dalla SSR. La Federazione delle comunità israelite vorrebbe parlare di "minoranze" invece che di "nazionalità". Auspicano un completamento del mandato l'Unione dei contadini (popolazione rurale) e la Commissione federale per la gioventù (varie generazioni).
- Esigenze della lingua *retoromanca* (art. 18 cpv. 2). Il Cantone GR vuole limitare la formulazione ai programmi televisivi, dato che la radio retoromanca dispone di un proprio canale.
- La formulazione del contributo allo *sviluppo della cultura* (art. 18 cpv. 3 lett. b) è giudicata incompleta e troppo poco specifica da Pro Helvetia; il mandato culturale dovrebbe essere sancito almeno in modo altrettanto marcato rispetto alla legge in vigore. Auspicano formulazioni complementari e più precise anche l'Associazione dei musicisti (STV), il SSM, l'USS, la Federazione delle comunità israelite. Chiedono che venga riservata un'attenzione particolare alla musica e al cinema svizzeri ARF, SFVP, Cinésuisse e Suissimage. Rivendicano un *regime di quote vincolante* Action CH-Rock, Suisseculture, l'USDAM, la Società svizzera degli artisti-interpreti, Suisa (almeno il 20 % del tempo d'antenna totale dedicato alla musica), la Commissione del cinema, , il Consiglio della musica, VSV, l'Associazione dei musicisti, il Cantone AG. La Società degli scrittori chiede l'esame di un regime di quote per le trasmissioni sulla letteratura svizzera e gli autori svizzeri. L'IFPI chiede un rafforzamento durevole della creazione musicale nazionale in generale. Pro Helvetia vuole che si dia la precedenza al sostegno della produzione svizzera ma si oppone a un regime di quote a livello nazionale. Si oppongono espressamente a delle quote il SSM (messa sotto tutela degli operatori in materia di programmi), RDRS, RFZ (violazione dell'autonomia e degli interessi legittimi del pubblico) e CTVR. La SSR esprime tra l'altro riserve giuridiche e dubita del presunto valore particolare delle produzioni proprie e delle trasmissioni di produzione svizzera (in merito alla questione delle quote cfr. anche il capitolo 6.6.3.3).
- In merito al mandato di *educare il pubblico* (art. 18 cpv. 3 lett. c) la SSR rileva che la televisione difficilmente può essere intesa come un istituto di formazione e pedagogia mediale e dubita, come l'UDC, che questa disposizione sia conciliabile con l'autonomia in materia di programmi. Varie organizzazioni approvano invece la direzione indicata da questa disposizione e avanzano delle proposte di formulazione (KAGEB, Consiglio del pubblico DRS, NW EDK, Aufsichtskommission Schulfernsehen, FSFA).
- Quanto al mandato di *intrattenere* mediante trasmissioni contraddistinte da particolare rispetto nei confronti dell'uomo e della società (art. 18 cpv. 3 lett. d), la SSR fa notare che non è concepibile il motivo per cui questo requisito sia imposto proprio alle trasmissioni d'intrattenimento, e non a tutti i programmi. L'UDC critica la restrizione dell'autonomia in materia di programmi.

- Secondo vari partecipanti alla consultazione (SSR, RDRS, Consiglio del pubblico DRS, USS, Cantone VS) l'obbligo di scegliere accuratamente i temi e di rappresentarli secondo le regole del *giornalismo* (art. 18 cpv. 4) va stralciato. Il Consiglio svizzero della stampa è d'accordo in linea di principio, ma si chiede anche se tale norma debba essere sancita a livello di legge. La Stiftung Wahrheit in den Medien e il SSM suggeriscono complementi o riformulazioni.
- L'uso previsto delle *lingue standard* per i temi d'interesse nazionale (art. 18 cpv. 4) è superfluo secondo la SSR e il Canton VS. I pareri sono discordi in seno al Consiglio svizzero della stampa. Il Cantone TI sottolinea l'importanza di quest'esigenza e l'USS vuole estendere quest'obbligo alle trasmissioni informative e alle trasmissioni dedicate ad argomenti sociali con carattere informativo.

Numerose prese di posizione chiedono un completamento del mandato. Le proposte si riferiscono tra l'altro:

- alle particolarità del Paese e alle esigenze dei *Cantoni* (Cantone LU),
- ai bisogni delle persone *con menomazioni sensoriali* – non solo i sordi, ma anche i ciechi (DOK, BSSV, ASIV, Federazione dei ciechi, Pro Senectute),
- all'obbligo di diffondere trasmissioni *adatte ai bambini e ai ragazzi* (AIRR),
- alla presa in considerazione equilibrata dei vari *stili musicali* (SSMP),
- all'obbligo della SSR di prendere misure interne volte ad *assicurare la qualità* – connesso all'obbligo di presentare rapporti annuali (SSCM).

#### 6.2.3.2 Offerta di programmi (art. 19 cpv. 2)

Ai sensi dell'art. 19 cpv. 2 dell'avamprogetto, il Consiglio federale determina nella concessione il numero dei programmi radiotelevisivi della SSR.

Vari partecipanti alla consultazione chiedono una *limitazione* dell'offerta di programmi della SSR a *livello di legge*: Economiesuisse, TeleSuisse, PubS, SWA, IGEM, Promarca e altri. Allo stesso modo Swisscable, Cablecom, PRS, TeleM1, TeleTell, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, ASUT e SICTA chiedono che vi siano al massimo due programmi radiofonici e due programmi televisivi per regione linguistica, USAM, HEV e BTM ne vogliono al massimo uno mentre l'UDC propone di rinunciare al secondo programma televisivo in TI. GR vuole limitare il mandato del servizio pubblico alla televisione e liberalizzare il settore radiofonico. Il PLR vorrebbe congelare l'offerta di programmi della SSR allo stato attuale.

D'altro canto il PPD tende a respingere le limitazioni e il PS ritiene che non bisogna precludere alla SSR alcuna opzione di sviluppo. Vi è poi chi chiede di iscrivere nella legge una garanzia d'esistenza e di sviluppo per la SSR (Cantoni SO e UR; Consiglio del pubblico DRS, RFZ, RDRS) e di statuire un numero minimo di programmi necessari per adempiere il mandato del servizio pubblico (Consiglio del pubblico DRS, RFZ, RDRS).

Il secondo periodo dell'art. 19 cpv. 2 consente al Consiglio federale di rilasciare delle concessioni per i programmi non necessari all'adempimento del mandato di prestazioni. Il PS si domanda perché alla SSR debba essere offerta questa possibilità. Sono contrari i Cantoni ZH, BS e BL, Tamedia/TV3; quantomeno scettici Sat 1, Presse TV, Teleclub. La SSR si oppone invece a qualsiasi limitazione. L'ACSI vuole mantenere la regolamentazione attuale.

#### 6.2.3.3 Offerta giornalistica supplementare (art. 19 cpv. 3)

Ai sensi dell'art. 19 cpv. 3, nella concessione il Consiglio federale determina il volume dell'offerta giornalistica supplementare della SSR necessaria per adempiere il mandato in materia di programmi e finanziata mediante i proventi delle tasse di ricezione, con la possibilità di escludere da questa offerta la pubblicità o le sponsorizzazioni.

La Stampa svizzera, TeleM1 e TeleTel chiedono che questa offerta resti inclusa nel mandato di prestazioni e Tamedia/TV3 si oppone a un'autonomia di questa offerta (distorsione del mercato).

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione che si sono pronunciati su questo punto critica invece la portata delle limitazioni imposte alla SSR. La SSR contesta il fatto che l'art. 93 Cost. attribuisca alla Confederazione una competenza legislativa per simili restrizioni. Contestano invece una limitazione inutile della libertà imprenditoriale della SSR i Cantoni SO, UR e ZG; RDRS, RFZ, Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien, SSCM. Si schierano contro la limitazione della pubblicità e delle sponsorizzazioni Swiss TXT e Publisuisse.

#### 6.2.3.4 Programmi tematici e programmi concepiti espressamente per un pubblico mirato (art. 20 cpv. 2)

L'art. 20 cpv. 2 dell'avamprogetto non esclude singoli programmi concepiti per un determinato pubblico e programmi tematici; il Consiglio federale può tuttavia autorizzarli solo se sono indispensabili per adempiere il mandato e non limitano eccessivamente le possibilità di sviluppo delle altre emittenti.

Questa disposizione è condivisa da Suisseculture, USDAM, Medien-Forum e (in materia di programmi radiofonici) da PRS, TeleM1, TeleTell, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi.

La maggioranza dei pareri espressi considera troppo restrittive queste limitazioni. Esprimono scetticismo o opposizione PS, UDC, GR, PEV; Cantoni BS, BL, SO, LU, UR, VS e OW; USS, SSCM, Arbus, SSM, CRR, SSR (con un rimando all'interesse del pubblico), Consiglio del pubblico DRS, RDRS, RFZ, KAGEB, Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien, Commissione del cinema, Suisa, FSFA, NW EDK, ERF e Seniorenverband.

Una minoranza dei partecipanti alla consultazione chiede invece limitazioni maggiori della SSR (Cantone ZH, Stampa svizzera, TeleSuisse, ASUT, SICTA, Tamedia/TV3, SAB, gruppo di lavoro Bergradios, Unikom).

#### 6.2.3.5 Ambito regionale (art. 22)

L'art. 22 dell'avamprogetto limita le attività della SSR in ambito regionale: non è autorizzata a diffondere programmi completi regionali e finestre televisive regionali; le finestre radiofoniche regionali devono essere autorizzate dal Dipartimento.

Secondo la SSR, questa norma ricorda l'obsoleto modello a più livelli e minaccia l'autonomia in materia di programmi. Le limitazioni proposte sono respinte – in misura variabile – da PS, UDC, GR; dalla maggioranza dei Cantoni (NW, OW, ZH, ZG, UR, AG, SO, LU, VS, AI, AR, GL, SG, SH, TG), da NW EDK, SSM, USS, Unikom, Unione delle donne cattoliche, CRR, RDRS, Consiglio del pubblico DRS, RFZ, RAS e ORG e ZRG.

I Cantoni BS e BL si oppongono all'obbligo di autorizzazione per le finestre regionali in ambito radiofonico, ma sono favorevoli al divieto di programmi completi regionali e delle finestre televisive regionali. Sono invece contrari a questi divieti, tra gli altri, PS, GR, 15 Cantoni, RRR e SSR.

Le limitazioni sono sostenute da FSG, Suisseculture, USDAM, Suisa, PRS, RRR, TeleM1, TeleTell, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi. In parte, si chiedono addirittura misure ancora più restrittive contro la SSR (Cantone NE, VSP, TeleSuisse, gruppo di lavoro Bergradios, BTM, Radio Sunshine).

#### 6.2.3.6 Offerta giornalistica per l'estero (art. 23)

La SSR condivide la regolamentazione prevista, ma chiede che la Confederazione si assuma la totalità dei costi visto che prende accordi con la SSR sulle singole prestazioni giornalistiche per l'estero. L'Organizzazione degli svizzeri all'estero, il Consiglio della musica e SRI ritengono che la Confederazione dovrebbe assumersi almeno la metà dei costi, come finora. In linea di principio, il PPD è favorevole al sovvenzionamento.

L'Organizzazione degli svizzeri all'estero chiede, invece dei previsti accordi sulle prestazioni, un mandato di prestazioni del Consiglio federale, mentre SRI approva la nuova formulazione. Il Cantone ZH si chiede se è ancora giustificabile una particolare offerta giornalistica per l'estero finanziata mediante le tasse di ricezione.

#### 6.2.4 *Luogo di produzione dei programmi (art. 21)*

Le previste disposizioni sul luogo di **produzione dei programmi** (art. 21) sono accolte favorevolmente dall'Unione delle città, dalla SFVP e dalla Conferenza dei vescovi. Il SSM sostiene la menzione della produzione regionale nell'ottica della discussa centralizzazione degli studi radiofonici nella Svizzera tedesca. La RGB e la RFB approvano espressamente l'art. 21 secondo periodo – scostandosi dalla posizione assunta da RDRS. Il Cantone BS definisce quest'obbligo una componente estremamente importante del servizio pubblico e chiede – come fanno anche il Cantone BL – una formulazione della norma più vincolante e chiara. Chiedono un complemento ARF, Cinésuisse, Suissimage e SFVP.

Il Canton ZG, RDRS, Consiglio del pubblico DRS, RFZ, Medien-Forum contestano la necessità di una regolamentazione a livello di legge. Per l'ADQ, questa disposizione

è inopportuna poiché porta a riconfermare i luoghi di produzione esistenti. La SSR intravede una contraddizione latente con l'obbligo di gestione secondo i principi d'economia aziendale. Si oppongono a questo obbligo per la SSR anche il Cantone VS, PEV, ERF, Alphavision, SSCM, CRR.

#### 6.2.5 *Attività imprenditoriali*

##### 6.2.5.1 Partecipazioni in altre emittenti (art. 24)

L'art. 24 cpv. 2 dell'avamprogetto vieta alla SSR le partecipazioni in emittenti, i cui programmi sono prevalentemente destinati al pubblico in Svizzera. La SSR chiede che questa disposizione venga stralciata, dal momento che le questioni delle partecipazioni vanno risolte essenzialmente applicando il diritto sui cartelli. Sono contrari a questa limitazione anche PS, Cantone VS, CTVR, RDRS, RFZ, PEV, ERF, Alphavision, ADQ, CRR, SSCM. La ComCo chiede, invece di un divieto assoluto, un esame caso per caso da parte della Commissione e PubS ritiene sufficiente un obbligo d'autorizzazione.

Suscita controversie la partecipazione della SSR in *emittenti internazionali*, che ai sensi dell'art. 24 cpv. 1 presuppongono il consenso del Dipartimento. In una parte dei pareri si chiede di associare l'assunzione di rischi del genere alla premessa che i programmi in questione rientrino nel mandato (Stampa svizzera, Tamedia/TV3, Sat 1, Presse TV, Teleclub) o che non beneficino di proventi del canone (Cablecom). Medien-Forum e VSP vorrebbero trasferire la competenza per l'autorizzazione dal Dipartimento al Consiglio federale. In altri pareri sull'argomento, si respinge invece l'obbligo d'autorizzazione, ritenuto un'ingerenza sproporzionata nella libertà d'azione della SSR (Cantoni ZG e LU).

##### 6.2.5.2 Autorizzazione delle attività non stabilite nella concessione (art. 25)

L'art. 25 dell'avamprogetto assoggetta le attività della SSR non stabilite nella concessione a un obbligo d'autorizzazione. Questa proposta è condivisa da GR, Cantoni BL e BS, Cinésuisse, Suissimage, Presse romande, FSG, SSM, FRC, ACSI, SICTA, ASUT e Suisa. Konsumentenforum e Tamedia/TV3 chiedono una formulazione più restrittiva.

In alcuni pareri si suggerisce di prevedere un semplice obbligo di notifica con riserva d'intervento invece dell'obbligo di autorizzazione preventiva (SSM, PubS, Cantone ZH, Sat 1, Presse TV).

D'altro canto, secondo la SSR non vi è alcun motivo di sottoporre l'acquisizione di pubblicità televisiva, la commercializzazione di dati sull'utilizzazione dei media o la costituzione di un centro di produzione – attività economiche private – all'obbligo d'autorizzazione. Sono contrari a quest'obbligo anche i Cantoni ZG, LU e VS; CRR, RDRS, RFZ e Swiss TXT, Publisuisse. Il PLR esige maggiore libertà imprenditoriale per la SSR.

L'obbligo d'autorizzazione per le partecipazioni in altre imprese, anch'esso previsto nell'avamprogetto, è respinto da Publisuisse. SWA e Promaca, mentre la possibilità di oneri imposti dal Dipartimento (art. 25 cpv. 3) è criticata dalla SSR e da PubS.

## 6.2.6 Comitato consultivo (art. 30 segg.)

### 6.2.6.1 Principio di un controllo esterno sulla SSR

Nell'art. 30 segg., l'avamprogetto prevede che la SSR sia assistita da un Comitato consultivo indipendente dal punto di vista organizzativo e finanziario, incaricato di verificare l'adempimento del mandato.

L'idea di base di un organo di controllo e discussione situato al fuori dell'organizzazione istituzionale della SSR è sostenuta da PS, PPD, PEV, GR, vari Cantoni (BL, BS, ZH, AI, AR, GL, SG, SH, TG, VD), USAM, NW EDK, SSCM, USS, SSM, VSP, Consiglio svizzero della stampa, Suisa, FSFA, ERF, Alphavision e Stiftung Wahrheit in den Medien. Il Medien- Forum ritiene che il Comitato consultivo sia indispensabile, il Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien lo definisce un'importante e interessante innovazione politica. Suisseculture, la Società svizzera degli artisti-interpreti, l'USDAM, l'Associazione dei musicisti e il Consiglio della musica sottolineano l'importanza di un dialogo permanente sull'attuazione del mandato di prestazioni soprattutto in ambito culturale. Il Consiglio della musica rileva che è essenziale dotare il Comitato consultivo di sufficienti risorse finanziarie.

Esprimono scetticismo o opposizione nei confronti dell'idea di un Comitato consultivo esterno CSP, PLS, Cantoni AG, ZG, UR; AIRR, PubS, ASW, RRR, CRR, CTVR e KAGEB., AZ-Mediengruppe Per motivare la loro opposizione, numerosi partecipanti alla consultazione (Cantoni SO, UR, OW, VS, LU, FR, JU, GE; FRC, ACSI, RDRS, RTSR, Consiglio del pubblico DRS, CRRT e le società affiliate alla SSR RGB e RFZ) sottolineano l'utilità degli attuali Consigli del pubblico, che rispecchiano fondamentalmente meglio le esigenze della società rispetto ad un unico organo centrale della Confederazione. Il PS deplora la mancanza di sufficiente indipendenza e di risorse dei Consigli del pubblico, IUSS i loro stretti legami con la SSR. Il CSP ritiene che gli attuali comitati siano del tutto inefficaci, l'USAM contesta la loro capacità di esercitare un controllo indipendente sul servizio pubblico. L'UDC definisce i Consigli del pubblico troppo vicini alla SSR, ma si oppone al Comitato consultivo, un organo centralistico che esclude la partecipazione del pubblico.

### 6.2.6.2 Modalità del controllo esterno

L'impostazione concreta del controllo esterno ha dato adito a numerosi commenti. Il Consiglio svizzero della stampa condivide l'idea di un dialogo sociale con la SSR, la possibilità di osservazioni a lungo termine e il finanziamento dell'organo mediante le tasse di ricezione. Il sistema proposto rappresenta però una regolamentazione eccessiva. Invece di un Comitato consultivo, il Consiglio svizzero della stampa propone una commissione federale di osservazione dei media nominata dal Consiglio federale, che sia competente per *tutti i media*, ma si occupi soprattutto della SSR per via del mandato di prestazioni. La commissione non avrebbe alcuna funzione di sorveglianza, ma solo di stimolo e consiglierebbe il Consiglio federale. Questa idea è condivisa, perlomeno a grandi linee, da PS, Cantoni SZ e ZG; SSR, Arbus, Conferenza dei vescovi, Konsumentenforum e Stiftung Wahrheit in den Medien. Il Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien /Reformierte Medien respingono invece il modello del Consiglio svizzero della stampa, perché l'accompagnamento critico deve essere limitato alla SSR. Al di là di tutto ciò, tuttavia,

l'idea di una commissione incaricata di osservare costantemente l'evoluzione generale dei media merita di essere approfondita.

L'impostazione del Comitato consultivo prevista nell'avamprogetto è discussa da vari partecipanti alla consultazione in particolare dal punto di vista della grandezza e della rappresentazione delle regioni. Il Cantone VD chiede un'organizzazione decentrata e una precisazione del ruolo del Comitato consultivo. Anche i Cantoni AI, AR, GL, SG, SH e TG fanno notare che il Comitato consultivo non può adempiere il suo scopo se resta un semplice organo di specialisti, ma deve essere ancorato meglio a livello di pubblico e di regioni, il che presuppone un sensibile *aumento* del numero di membri – l'avamprogetto prevede da 9 a 11 persone. (Si schierano a favore di un Comitato consultivo più numeroso anche il Cantone GR, SSR, SSM, Suisa, Associazione dei musicisti, Suisseculture e USDAM; il Cantone BL ritiene invece che le sue dimensioni siano sufficienti). Secondo il Cantone BS, il Comitato consultivo dovrebbe avere una composizione tale da consentire al suo interno la formazione di sottocomitati, ai fini di un'analisi efficace dei programmi nelle varie regioni linguistiche; quale strumento contro un'eccessiva centralizzazione, potrebbero essere inclusi in questi "consigli" regionali anche alcuni membri delle commissioni dei programmi delle organizzazioni istituzionali. Anche il PS, l'Unione delle donne cattoliche, l'USS, il SSM, il Centre patronal e l'Associazione dei musicisti richiedono un'organizzazione decentrata.

Conformemente all'avamprogetto, il Comitato consultivo si compone di persone indipendenti con *conoscenze specifiche del settore*, nominate in modo che tutte le regioni corrispondenti alle tre lingue ufficiali siano adeguatamente rappresentate (art. 31). Il Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien esigono che il Comitato consultivo non sia designato secondo i rapporti politici, ma che il principale criterio sia la competenza specifica del settore. Si esprime analogamente il Consiglio della musica. In alcuni pareri si richiedono determinate conoscenze - ad esempio nel campo della produzione audiovisiva (ARF, Cinésuisse, Suissimage) - o la capacità di dibattere questioni culturali, ideologiche e religiose (PEV, ERF, Alphavision). L'USS chiede un organo che rifletta adeguatamente le varie forze e opinioni sociali. La Commissione federale per la gioventù chiede che nel Comitato vi sia almeno un membro con meno di 18 anni.

Suscita controversie la *nomina* dell'organo da parte del Consiglio federale: è condivisa dal Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien e dalla Società svizzera degli artisti-interpreti. La Presse romande intravede una minaccia per l'indipendenza della SSR e Comedia chiede la completa indipendenza dallo Stato. Infine, il PES chiede una nomina da parte dell'Assemblea federale.

A vari partecipanti alla consultazione, le *competenze* del Comitato consultivo (art. 33) non sembrano descritte in modo sufficientemente chiaro (UDC, Cantoni FR, NE, VD). Per alcuni le competenze sono troppo estese (Cantoni NE, BS e BL, SSM, SSR), per altri sono troppo deboli: il PPD chiede possibilità d'intervento incisive; il PLR parla di una tigre di carta e suggerisce di rinunciare al Comitato consultivo a favore di un ampliamento delle competenze della prevista commissione. L'ARR propone di assumersi questo compito.

Sono contrari al previsto finanziamento del Comitato consultivo mediante i proventi delle tasse di ricezione (art. 35 e art. 63 cpv. 1 lett. c) SSR, Arbus, SSCM e Pro Helvetia, che vogliono attingere o a contributi del settore (tassa di concessione) o a entrate fiscali generali.

## 6.3 Posizione delle emittenti private

### 6.3.1 *Soppressione dell'obbligo di concessione*

L'allentamento delle norme per i privati – libero accesso al mercato e rinuncia ai mandati di prestazione – è accolto favorevolmente in ampia misura (PLR, PPD, PS, UDC, GR; Cantoni AG, BS e BL, USS, FRP, Stampa svizzera, Presse romande, Consiglio della musica, Kath. Mediendienst/Reformierte Medien, SWICO e altri) e spesso si chiedono allentamenti supplementari (in particolare la SSR).

Vi sono però anche voci che contestano una *liberalizzazione eccessiva*: la Commissione federale del cinema e Procinema criticano la rinuncia alla tasse di concessione e promozione cinematografica; la SSCM vuole mantenere il principio della concessione visti i compiti sociali dei media; Radio Ticino e TeleTicino temono un'invasione da parte di emittenti puramente commerciali "all'italiana". Anche l'Unione dei contadini, TeleSuisse, BTM, TeleM1 e TeleTell sono favorevoli al mantenimento dell'obbligo per motivi di qualità. Infine, PRS, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi desiderano mantenere un obbligo semplificato d'ottenere la concessione per i programmi *radiofonici*.

### 6.3.2 *Prescrizioni relative ai programmi*

#### 6.3.2.1 Subordinazione di tutte le emittenti alle disposizioni sui programmi

L'avamprogetto prevede che tutte le emittenti debbano rispettare uno standard minimo in materia di programmi e che tale rispetto sia controllato nell'ambito della procedura di vigilanza. Questa proposta è condivisa da PPD, PS; Cantoni BS, BL, BE, NE, OW; USS, FSG, SSM, Comedia, Suisseculture, USDAM. Anche il Consiglio svizzero della stampa è favorevole al fatto che le emittenti siano tenute a rispettare principi comuni in materia di contenuti, ma ha dei dubbi circa l'opportunità di inserire le norme corrispondenti nella LRTV. Il PLR e il VSP non si oppongono alle disposizioni minime. L'UDC non assume una posizione chiara, ma si esprime nel senso di un autocontrollo.

In numerosi pareri si chiede che i privati godano, in linea di principio, delle stesse libertà della stampa (Cantoni SO e UR, Konsumentenforum, RRR, CRR) – tuttavia nel settore della televisione transfrontaliera restando nel quadro della CETT (GR, Cantoni ZG, VS, GE; Economiesuisse, SSR, IGEM, Swisscom). Stampa svizzera e Tamedia/TV3 vogliono limitare le disposizioni generali ai programmi televisivi. L'AIRR suggerisce un esonero delle emittenti finanziate unicamente attraverso la pubblicità.

#### 6.3.2.2 Esigenze minime relative al contenuto del programma (artt. 3 e 4) e indipendenza (art. 5)

In alcuni pareri si chiede di limitare a un minimo gli obblighi validi per tutte le emittenti – ossia il rispetto della dignità umana e dei principi etici corrispondenti (RFZ). L'Associazione dei musicisti suggerisce invece norme (di qualità) più severe per le emittenti private.

L'*art. 3* (esigenze minime relative al contenuto del programma) e l'*art. 4* (trasmissioni dannose per la gioventù) si spingono, per molti aspetti, più in là del testo della CETT. Per la Swisscom, ciò si giustifica solo se sussiste un interesse pubblico sufficiente.

L'AIRR approva la formulazione delle prescrizioni e chiede (assieme al PS) che siano esplicitamente applicate anche agli inserti pubblicitari. Il Consiglio svizzero della stampa e il Cantone LU sono d'accordo con le disposizioni proposte, ma si chiedono se debbano figurare nella legge (perlomeno così in dettaglio).

In linea di massima, l'*art. 3* gode dell'approvazione di Arbus, Stiftung Wahrheit in den Medien, Commissione federale per la gioventù e SSM (in parte con proposte per completare la formulazione). La SSR chiede uno stralcio per le emittenti diverse dalla SSR, dato che il "minimo etico" è protetto dal diritto penale e che eventuali lacune possono essere colmate con autoregolamentazioni.

Il PES, l'USS e la SSR chiedono lo stralcio dell'*art. 3 cpv. 3* (nessuna minaccia per la sicurezza, ecc.) e il Consiglio svizzero della stampa una formulazione più moderata.

Ai sensi dell'*art. 3 cpv. 4* dell'avamprogetto (dovere di pluralità), i singoli programmi devono rappresentare adeguatamente la pluralità degli avvenimenti e delle opinioni, se un determinato bacino d'utenza è servito soltanto da un numero ridotto di emittenti. L'AIRR prevede problemi di interpretazione nella pratica; la SSCM considera assolutamente insufficiente questo requisito per le emittenti in situazione di monopolio o quasi monopolio, RGB si oppone ad un indebolimento del dovere di garantire la pluralità. È poi richiesta anche una nuova versione di questo dovere, che prescriva la *varietà culturale* (ARF, Cinésuisse, Suissimage, Commissione del cinema, Società degli scrittori).

La disposizione sulla diffusione di *trasmissioni dannose per la gioventù* (*art. 4*; "adeguati provvedimenti") è criticata da molti partecipanti alla consultazione, che la ritengono troppo vaga (Tamedia/TV3, Teleclub, Sat 1, Presse TV, PubS, ASW, Cablecom). In parte viene richiesta una formulazione che ricalchi la CETT; SSR, PRS, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi e IGEM raccomandano lo stralcio. L'AIRR approva invece il fatto che l'avamprogetto vada oltre la CETT. Sono in linea di massima d'accordo – in parte con determinate proposte di completamento – il Cantone ZH, la Commissione per la gioventù e la FSFA.

La disposizione sull'indipendenza e l'autonomia è approvata espressamente dall'USS e considerata superflua dalla SSR. Molti partecipanti alla consultazione chiedono, a titolo complementare, la garanzia giuridica dell'*indipendenza redazionale* (libertà interna dei media), ad esempio attraverso l'obbligo delle emittenti di emanare uno statuto di redazione (USS, SSM, FSG, Arbus).

### 6.3.2.3 Obblighi particolari delle emittenti televisive (art. 6)

Per le emittenti televisive, l'*art. 6* prevede determinati obblighi in materia di *produzione indipendente e opere europee* (cpv. 1) nonché di trattamento tecnico di programmi per le persone udiodese (cpv. 2).

Questi obblighi sono condivisi espressamente dai Cantoni BS, BL e LU, da Arbus e da Suisseculture.

Gli obblighi del *cpv. 1* sono giudicati un intervento statale inutile o addirittura inammissibile nella libertà economica e nell'autonomia delle emittenti private in molte prese di posizione: UDC, Cantone ZH, SWA, Promarca, PubS, IGEM, PRS, CTVR, TeleSuisse, Teleclub, Sat 1, Presse TV, TeleM1, TeleTell, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi e ADQ. Il PLR vuole stralciare l'obbligo per tutte le emittenti e applicare questo criterio solo nell'ambito dell'attribuzione del diritto d'accesso (art. 44 dell'avamprogetto). La SSR ritiene di soddisfare pienamente le quote proposte: manca quindi, nel suo caso, l'interesse pubblico a intervenire nei diritti fondamentali. Quanto alle emittenti televisive private, il previsto obbligo "mitigato" non serve. Sono essenzialmente d'accordo con la formulazione il Cantone NE, la Conferenza dei vescovi e il SSM. Chiedono invece un obbligo più vincolante la Commissione del cinema, ARF, SFVP, Procinema, Cinésuisse, Suissimage.

L'obbligo previsto nel *cpv. 2* per le emittenti televisive che offrono programmi nazionali e di regione linguistica di preparare programmi per le *persone audiolese* ha suscitato analoghe reazioni contrastanti. Una parte degli intervenuti ritiene che questo sia il mandato classico del servizio pubblico, che non può essere imposto alle emittenti private senza un indennizzo (Cantone ZH, IGEM, TeleSuisse, ASW, Teleclub, Sat 1, Presse TV, TeleM1, TeleTell, Tamedia/TV3). Anche su questo punto, la SSR non vede alcun bisogno di regolamentazione. Approvano la disposizione il Cantone BE, RFZ e Swiss TXT (con la richiesta di una base giuridica non ambigua per il finanziamento). Chiedono un rafforzamento degli obblighi – segnatamente un'estensione dell'obbligo a tutte le emittenti televisive – PLR, DOK, Pro Senectute, ASIV, BSSV, FSS, la Société Romande contre la surdit  e la Federazione dei ciechi.

Pro Helvetia richiede un obbligo generale e di principio di dimensione culturale dei programmi; il SSM e la Commissione federale del cinema esigono una *tassa di promozione del cinema* per le emittenti televisive che diffondono lungometraggi; la SSA propone di introdurre un obbligo di concludere contratti sui diritti d'autore con le societ  di gestione collettiva.

#### 6.3.2.4 Obbligo di comunicazione (art. 7)

La disposizione vincolante per tutte le emittenti sull'obbligo di comunicazione ha dato origine a relativamente poche osservazioni. Sono espressamente d'accordo il Cantone LU e NOK. Per la SSR la formulazione   troppo estesa. La CCPCS chiede che venga menzionata la gratuit .

Per la SSR, lo stralcio dell'attuale obbligo di diffusione di comunicati ufficiali   auspicabile dal punto di vista dei diritti fondamentali. Vogliono mantenerlo solo i Cantoni NW, AI, AR, GL, SG, SH e TG.

#### 6.3.3 *Altri obblighi delle emittenti*

##### 6.3.3.1 Deposito dei programmi (art. 16)

Ai sensi dell'art. 16 dell'avamprogetto, il Consiglio federale pu  obbligare le emittenti a mettere a disposizione le registrazioni dei loro programmi affin  possano essere archiviate per i posteri. Le emittenti possono essere indennizzate per le spese sostenute.

Si oppongono a questo obbligo i Cantoni SO, OW e UR mentre il Cantone NE lo accoglie espressamente. In linea di massima, la SSR giudica favorevolmente tale obbligo, ma suggerisce un ordinamento speciale valido anche per i prodotti della stampa. La SSCM vorrebbe affidare il compito alla Commissione delle telecomunicazioni e dei media elettronici, invece che al Consiglio federale mentre l'ASW l'affiderebbe al Servizio di ricerca della SSR. Un numero elevato di partecipanti alla consultazione chiede un obbligo più vincolante delle emittenti (PLR, NW EDK, SSM, Memoriav, Fonoteca nazionale, Società degli scrittori, Commissione del cinema, AAS, SSA) e un'indennizzazione obbligatoria delle loro spese (GR, Cantone ZH, SSM, Memoriav, Fonoteca nazionale, Società degli scrittori, Commissione del cinema, AAS, SSA, Tamedia/TV3, Teleclub, Sat 1, SSR).

L'art. 16 cpv. 4 prevede un finanziamento con risorse generali della Confederazione, qualora i proventi delle tasse per la consultazione non siano sufficienti. L'AAS è d'accordo con questa proposta. Memoriav, Fonoteca nazionale, SSA e SSR ritengono un finanziamento tramite le tasse privo di qualsiasi fondamento reale; il finanziamento con risorse generali della Confederazione deve avere la priorità. La Commissione federale per la gioventù esige un diritto d'accesso gratuito per i giovani.

#### 6.3.3.2 Obbligo di notificare e d'informare (artt. 76-80)

Gli artt. 76 – 80 dell'avamprogetto subordinano tutte le emittenti a un obbligo di notificare a priori e a determinati obblighi d'informare, registrare e conservare.

Per vari partecipanti alla consultazione questi obblighi sono in generale esagerati: PS, UDC, Cantoni SO, OW e UR; SWA, Promarca, RFZ. D'altro canto Comedia e Medien-Forum auspicano una maggiore trasparenza sul mercato mediatico.

L'*obbligo di notificare* (art. 76 cpv. 1), che sostituisce l'attuale obbligo di concessione, è respinto solo dalla SSR, che si oppone anche all'introduzione di un obbligo di notificare le partecipazioni considerevoli (cpv. 2). Si dichiarano invece a favore del cpv. 2 i Cantoni BS e BL. Presse romande e FRP lo approvano, perché introduce una parità di trattamento con la stampa (art. 322 CP).

Si sono pronunciati specificatamente sull'*obbligo d'informare* (art. 77) solo Teleclub e SSR, che chiedono formulazioni più restrittive. SSR, Sat 1 e Presse TV si oppongono inoltre all'estensione dell'obbligo d'informare ad altre imprese (art. 77 cpv. 2). La SSR chiede una disposizione giuridica che imponga un obbligo d'informare anche alla Commissione delle telecomunicazioni e dei media elettronici.

Ai sensi dell'art. 78 dell'avamprogetto, in linea di principio le emittenti devono presentare un *rapporto annuale* e i *conti annuali*, ma il Consiglio federale può esentare da tale obbligo determinate categorie di emittenti. Il Cantone ZH non vede alcun interesse pubblico per questo obbligo. Chiedono uno stralcio Stampa svizzera, SSR e BTM e una limitazione alle emittenti che beneficiano di un contributo TeleSuisse, PRS, TeleM1, TeleTell e Radio Sunshine. Sono contrari alla possibilità di pubblicare queste informazioni (cpv. 2) il Cantone ZG e Teleclub.

La disposizione sui *dati statistici* (art. 79) è approvata dal Medien-Forum e respinta dalla SSR. Il Cantone ZH chiede una precisazione; Suisseculture e USDAM

vorrebbero che i dati fossero rilevati da una vera e propria ricerca sui programmi, indipendente dalle emittenti.

L'obbligo di *registrazione e conservazione* (art. 80) di tutte le trasmissioni è sostenuto dalla CCPCS. La SSR chiede una soluzione proporzionata, che escluda ad esempio la registrazione dei programmi di musica continua o delle serie.

## **6.4 Finanziamento mediante le tasse di ricezione**

### *6.4.1 Tasse di ricezione per la SSR*

Il proseguimento della riscossione di tasse per finanziare il servizio pubblico, e quindi i programmi della SSR, non è contestato praticamente da alcun partecipante alla consultazione. Solo il PES e il Konsumentenforum suggeriscono un finanziamento mediante risorse generali della Confederazione. L'UDC vuole che i proventi del canone siano utilizzati solo per finanziare un mandato chiaramente definito. Anche il PES propone di accordare alla SSR tasse solo per l'adempimento del mandato di prestazioni in senso stretto (senza lo sport). FSG, SSM, Arbus e ADQ sono a favore di un adeguamento al rincaro della quota di tasse destinata alla SSR (indicizzazione).

### *6.4.2 Importo della tassa di ricezione (art. 64)*

Chiedono una riduzione massiccia delle tasse di ricezione, fino al 50% (e quindi una riduzione corrispondente del finanziamento della SSR mediante le tasse di ricezione) UDC, GR, USAM e HEV. Il PPD chiede che la nuova LRTV non provochi un aumento delle tasse di ricezione. Presse romande e FRP criticano il fatto che sia il Consiglio federale a fissare l'importo della tassa e non un'istituzione indipendente.

### *6.4.3 Contributi alle altre emittenti (discussione sullo splitting)*

In base all'avamprogetto LRTV, l'attuale attribuzione di contributi alle emittenti radiotelevisive private ("splitting") va sospesa. Fa eccezione unicamente il sostegno di programmi radiofonici plurilingue (art. 63 cpv. 1 lett. d – sono contrari a un finanziamento di queste emittenti con le tasse di ricezione Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien). A ciò si aggiungono gli aiuti mediante risorse generali della Confederazione alla diffusione delle emittenti attive nelle regioni di montagna (art. 53).

Sono favorevoli a questa proposta, e quindi contrari a un sovvenzionamento importante delle emittenti private, UDC, PLR, GR, i Cantoni SO e ZG, Economiesuisse, FRC, ACSI, Presse romande, ASSP, IP Multimedia e la maggioranza dell'associazione Stampa svizzera. Anche il Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien è contrario al finanziamento delle radio plurilingue mediante le tasse di ricezione.

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione, tra cui una chiara maggioranza dei Cantoni, è tuttavia favorevole, in linea di principio, a un sovvenzionamento delle emittenti radiotelevisive private. In numerosi pareri si rileva che anche le emittenti private – soprattutto in ambito locale e regionale, ma anche le emittenti non

commerciali – forniscono un contributo al servizio pubblico, che dovrebbe essere ricompensato dal pubblico (oltre ai Cantoni ad esempio anche CTVR, RRR, CRR, ASW, BSW, VSP, Federazione del turismo, Società svizzera degli artisti-interpreti, FSG, Arbus).

La SSR approva lo splitting a determinate condizioni (niente dispersione, niente sovvenzioni per le emittenti, la cui offerta mira a massimizzare i profitti), a patto che non comporti una riduzione dei suoi contributi. In caso contrario bisognerebbe discutere di una compensazione, ad esempio attraverso l'ammissione della pubblicità nei suoi programmi radiofonici. Singole società affiliate alla SSR si schierano espressamente a favore della ripartizione dei proventi del canone, dal momento che una riduzione preannuncerebbe sicuramente la scomparsa delle emittenti regionali, il che non può essere nell'interesse del pubblico regionale (ORG).

In merito alla cerchia di emittenti da finanziare e alla misura corretta del finanziamento vi sono varie proposte:

- Una serie di partecipanti alla consultazione chiede, chi più chi meno, il *proseguimento dell'attuale prassi* in materia di ripartizione dei proventi del canone (PPD, PS; Cantoni BE, GR, SG, TG, SH, AI, AR, GL, NW, FR, GE, NE, VD, JU, VS, Unione dei contadini, Centre patronal, ASW, Unione delle città, Federazione del turismo, SAB, Suisseculture, USDAM, Procinema, FSG, Unikom, CTVR, Radio Munot, Radio Cité). Vorrebbero mantenere la cerchia delle emittenti, ma impiegare più risorse RRR (almeno il 2,5% dei proventi), Cantone UR (1% dei proventi per le radio), CRR e TeleTicino. PubS desidera che i “costi di base” delle emittenti private siano coperti mediante aiuti finanziari senza tuttavia modificare la quota dei proventi attribuita alla SSR.
- Altri partecipanti alla consultazione non rifiutano la riduzione del sovvenzionamento dei privati, ma vogliono continuare a sostenere le emittenti radiotelevisive *nelle regioni di montagna e nelle regioni periferiche*, e ciò in modo più consistente di quanto non preveda l'art. 53 dell'avamprogetto (Cantoni ZH, OW, SZ, USAM, VSP, gruppo di lavoro Bergradios, Arbus, FRP, SWA, Promarca, SAB). PRS, TeleSuisse, TeleM1, TeleTell, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi limiterebbero questo sovvenzionamento alle sole emittenti radiofoniche. Quali fonti di finanziamento vengono proposte sia le casse federali generali, sia i proventi delle tasse di ricezione.
- Un altro gruppo di partecipanti alla consultazione va pure nella direzione di ridurre l'attuale ripartizione dei proventi del canone, sostenendo però almeno le *emittenti radiotelevisive non commerciali* (PES, PEV, Cantoni LU, AG, BS e BL, USS, ERF, Alphavision, SSM, Comedia, Arbus, Conferenza dei vescovi).
- Va nella direzione opposta la richiesta di impiegare più risorse per il sovvenzionamento dei privati, tenendo conto anche delle *emittenti* che oggi non godono di alcun sostegno pubblico (TeleSuisse, PRS; TeleM1, TeleTell, Telebasel, Radio Argovia, Radio Sunshine, BSW, BTM, AZ-Mediengruppe, Pool 2000 e TeleNewsCombi). La maggior parte di queste organizzazioni ritiene che alle emittenti private occorra destinare il 10 per cento dei proventi delle tasse di ricezione, ma vi è divergenza di pareri sulla cerchia di

beneficiari: emittenti radiotelevisive private (BTM), emittenti televisive private (TeleM1, TeleTell, AZ-Mediengruppe), emittenti radiotelevisive regionali (Telebasel), emittenti televisive locali e regionali (TeleSuisse, PRS, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi). PRS, TeleSuisse, Radio Argovia, Radio Sunshine, Pool 2000, TeleM1, TeleTell, TeleNewsCombi e BTM vorrebbero inoltre estendere gli aiuti per la diffusione ai sensi dell'art. 53 a tutte le radio con più di due trasmettitori. IGEM chiede che tutti i costi di diffusione di tutte le emittenti svizzere (ad eccezione della diffusione via satellite) siano finanziati mediante i proventi del canone.

- Indipendentemente dalle precedenti richieste di sussidi annuali d'esercizio, varie organizzazioni ritengono che le emittenti radiofoniche private dovrebbero essere sostenute finanziariamente nell'ambito dei loro *investimenti* in nuove tecnologie di diffusione digitali (PLR, Cantone VS e ZG, SSR, VSP, RRR, gruppo di lavoro Bergradios, TeleSuisse, PubS, IGEM, Medien-Forum, TeleM1, TeleTell, Radio Munot). Quali fonti di finanziamento vengono proposte, oltre alle tasse di ricezione o alle casse federali generali, anche le tasse per le concessioni di radiocomunicazione (ai sensi dell'art. 39 LTC) (cfr. il capitolo 6.6.5).

## **6.5 Disposizioni in materia di pubblicità e di sponsorizzazione**

### *6.5.1 Norme per le emittenti private*

#### **6.5.1.1 Principio (norme più severe rispetto alla stampa)**

In linea di principio, l'avamprogetto LRTV applica le norme minime europee (ai sensi della CETT) per tutte le emittenti radiotelevisive, limitando tuttavia la libertà di pubblicità e sponsorizzazione in alcuni settori, soprattutto con i divieti di pubblicità. Questa proposta è sostenuta espressamente in vari pareri (Cantoni BS, NE e LU; Presse romande, Consiglio della stampa, SSM, Arbus, ACSI, ASSP, Suisseculture, USDAM, CFG, SFVP, Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien). Alcune voci chiedono addirittura limitazioni più severe, ad esempio in materia di inserti pubblicitari, pubblicità rivolta ai bambini o pubblicità per farmaci (per i dettagli vedi i capitoli 6.5.1.3 e 6.5.1.4).

Un numero nettamente più elevato di partecipanti alla consultazione si schiera invece a favore di una maggiore liberalizzazione delle disposizioni in materia di pubblicità e di sponsorizzazione. Si riconoscono due tendenze: da un lato viene avanzata la richiesta di applicare coerentemente le disposizioni minime europee per tutte le emittenti, il che significherebbe soprattutto rinunciare ai divieti di pubblicità per le bevande alcoliche e di propaganda politica e religiosa. Sono favorevoli a questa richiesta UDC, PLR, i Cantoni ZH, BL e VS; VSP, RRR, gruppo di lavoro Bergradios, TeleM1, TeleTell, Economiesuisse, USAM, SAB, Konsumentenforum, Publisuisse, Swisscom, SIMA. Inoltre, anche i Cantoni SO, OW e GE, Medien-Forum e HEV sono in generale a favore di un allentamento della regolamentazione della pubblicità.

La seconda tendenza mira a liberalizzare le disposizioni sulla pubblicità per le categorie di emittenti non soggette alla CETT – radio e televisioni diffuse unicamente via cavo – al di là di queste disposizioni minime, analogamente alla

regolamentazione per la stampa. Sono favorevoli a un'ulteriore liberalizzazione per una o più di queste categorie PPD, GR, PRS, CRR, CTVR, SSR, IP Multimedia, Stampa svizzera, IGEM, PubS, SWA, Promarca, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi.

A prescindere dalla discussione sulle disposizioni di contenuto, vari partecipanti alla consultazione esprimono un certo disagio in merito alla *competenza* del *Consiglio federale* di stabilire delle norme in materia di pubblicità nell'ordinanza. Auspicano quindi una *regolamentazione dettagliata nella legge e indicazioni più chiare* in merito all'inserimento della pubblicità (art. 9) SSR, SWA, Promarca e Tamedia/TV3, in merito alla durata della pubblicità (art. 11) i Cantoni ZH e LU, FRC, ACSI, SWA, Promarca, Tamedia/TV3 e Teleclub. La SSCM vorrebbe attribuire la competenza per le disposizioni d'esecuzione non al Consiglio federale, ma alla Commissione delle telecomunicazioni e dei media elettronici. Varie organizzazioni del settore pubblicitario chiedono che i divieti di pubblicità non siano disciplinati nella LRTV ma nelle leggi relative agli oggetti del divieto (legge sull'alcool, sui medicinali, sui diritti politici, ecc.).

Hanno dato adito a osservazioni critiche le definizioni di pubblicità, trasmissione promozionale, programma promozionale e sponsorizzazione e il divieto di partecipare alla pubblicità per chi collabora regolarmente alla parte redazionale di un programma. In vari pareri si chiede che l'autopromozione sia esclusa dal concetto di pubblicità.

#### 6.5.1.2 Inserti pubblicitari

L'avamprogetto prevede che l'inserimento di pubblicità nel programma venga disciplinato nell'ordinanza, e non nella legge, conformemente tuttavia alle norme della CETT. A prescindere dalle richieste generali summenzionate volte ad un ulteriore allentamento per determinate categorie di programmi, l'ASW è favorevole a una regolamentazione differenziata per la radio e la televisione, mentre TeleSuisse, PRS, TeleM1, TeleTell, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi e BTM propongono di stralciare l'articolo sugli inserti pubblicitari. Alcune organizzazioni chiedono invece che sia mantenuta l'attuale regolamentazione più restrittiva (FRC, ACSI, SSA).

#### 6.5.1.3 Singoli divieti di pubblicità

##### *Bevande alcoliche*

Si associano espressamente al proposto divieto generale di pubblicità per le bevande alcoliche PPD, PEV, i Cantoni BE, BS e LU, FRC, ACSI, Arbus, SSM, ASSAP, ERF, Kath. Mediendienst/Reformierte Medien, Alphavision, CFG, Suisseculture. Il PS suggerisce un esame del divieto di pubblicità per le bevande alcoliche, alcune organizzazioni propongono una soluzione differenziata – pubblicità solo per le bevande alcoliche leggere, ma non per i superalcolici (UDC, PRS, TeleSuisse, SSR, TeleM1, TeleTell, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, PubS, FRP, ASF, Lega nazionale ASF, AOS) – e altri chiedono una liberazione totale della pubblicità per le bevande alcoliche per lo meno nell'ambito della regolamentazione CETT (PLR, Cantoni ZH e BL, VSP, RRR, CRR, Radio Sunshine,

Konsumentenforum, Medien-Forum, Stampa svizzera, USAM, BSW, ASW, SWA, Publisuisse, Tamedia/TV3, BTM, IP Multimedia, Società dei birrai, SIMA).

### *Politica*

Il proposto divieto di propaganda politica riscontra l'approvazione di alcune organizzazioni (PS, PPD; Cantoni BE, BS e LU, SSM, Arbus, FRC, ACSI, CFG, Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien, Suisseculture). Propongono un esame di questo divieto PEV, ERF e Alphavision e lo respingono PLR, UDC, i Cantoni ZH e BL, VSP, PRS, RRR, TeleSuisse, CRR, Radio Sunshine, TeleM1, TeleTell, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, Medien-Forum, USAM, PubS, BSW, ASW, SWA, Promarca, ASSP, Publisuisse, BTM, Tamedia/TV3, Stiftung Wahrheit in den Medien, SAB, gruppo di lavoro Bergradios, Teleclub, IP Multimedia. L'USS e Presse romande attirano l'attenzione su problemi di delimitazione nella pratica e l'USS si chiede quindi se questo divieto non dovrebbe piuttosto essere stralciato. La SSR raccomanda una regolamentazione nella legge federale sui diritti politici e una parità di trattamento di tutti i media elettronici.

### *Religione*

Alcuni partecipanti legati agli ambienti ecclesiastici temono che un divieto di propaganda religiosa possa limitare l'informazione sui temi della chiesa e sono critici nei confronti di tale divieto. PEV, VFG, ERF e Alphavision tendono a essere contrari a un divieto, mentre il Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien e la Conferenza dei vescovi sono favorevoli. Si schierano a favore di un divieto di propaganda religiosa anche i seguenti partecipanti: PPD, i Cantoni BE, BS e LU, SSM, Arbus, FRC, ACSI, CFG. Il PS suggerisce un esame di questo divieto, ASW propone un divieto limitato (solo per le sette) e PubS chiede una norma al di fuori della LRTV. Sono a favore della liberazione della propaganda religiosa senza riserve PLR, UDC, i Cantoni ZH e BL, TeleSuisse, VSP, CRR, SSR, gruppo di lavoro Bergradios, Teleclub, Radio Sunshine, Publisuisse, IP Multimedia, Tamedia/TV3, USAM, BSW, SWA, Promarca, SAB, Stiftung Wahrheit in den Medien.

### *Medicinali*

Il Cantone BE e il Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien chiedono un'estensione a tutti i farmaci del divieto di pubblicità di medicinali ottenibili su prescrizione medica.

### *Tabacchi*

Indipendentemente dal divieto di pubblicità per i tabacchi nella CETT, alcune organizzazioni chiedono espressamente l'autorizzazione della pubblicità per tabacchi (CRR, Radio Sunshine, BSW). PubS auspica un divieto al di fuori della LRTV oppure una liberazione della pubblicità per tabacchi. La CFG chiede che il divieto sia esteso ad altri media.

#### 6.5.1.4 Protezione dei bambini

L'avamprogetto prevede due disposizioni per la protezione dei bambini, che vanno oltre i requisiti minimi della Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera: un divieto di sponsorizzazione per le trasmissioni per bambini e un divieto di interruzioni

pubblicitarie nelle trasmissioni per bambini (CETT: non possono essere interrotte le trasmissioni per bambini di durata inferiore a 30 minuti). Queste proposte hanno dato adito a reazioni contrastanti. Sono espressamente favorevoli a una o a entrambe queste misure: PEV, i Cantoni BE, BS e NE, SSM, Arbus, ERF, Alphavision, ACSI, KAGEB, CFG. NW EDK chiede che vengano risparmiate dalle interruzioni pubblicitarie anche le trasmissioni scolastiche e formative. Richiedono un divieto generale della pubblicità rivolta in modo specifico ai bambini il Cantone BS, SSM e Comedia. Sul fronte opposto, varie organizzazioni respingono espressamente una o entrambe le disposizioni sulla protezione dei bambini (PLR, Cantone ZH, VSP, SSR, PubS, ASW, SWA, Promarca, Medien-Forum, Teleclub, Tamedia/TV3, Publisuisse, IP Multimedia, SIMA).

## 6.5.2 *Regolamentazione asimmetrica per la SSR*

### 6.5.2.1 Principio

Condividono pienamente le proposte limitazioni della SSR rispetto alle emittenti private ("asimmetria") i Cantoni ZH, BS, BL e AG, VSP, Stampa svizzera, Presse romande, ACSI, Comedia, Arbus e Tamedia/TV3. Numerosi altri partecipanti alla consultazione sono d'accordo con la regolamentazione proposta – fatta eccezione per il divieto di sponsorizzazione per la SSR (PS, PPD, GR, Unione dei contadini, Konsumentenforum, Katholischer Mediendienst/Reformierte Medien; vedi anche il capitolo 6.5.2.2). In vari pareri viene proposta un'asimmetria differenziata, in base alla quale la SSR risulta svantaggiata a livello di durata della pubblicità e di inserti pubblicitari, ma non di divieti di pubblicità e di sponsorizzazione (Economiesuisse, USS, SSM, PubS, BSW, IGEM, Publisuisse). Su questo punto, alcuni pareri vanno addirittura più in là dell'avamprogetto proponendo una riduzione dei tempi pubblicitari della SSR all'ora (Cantone ZH, Economiesuisse, Stampa svizzera, IP Multimedia) e un divieto di pubblicità dopo le 20.00 (Cantone ZH, AZ-Mediengruppe, BTM). Secondo il PLR, invece, l'ordinamento sulla pubblicità è troppo restrittivo anche per la SSR. UDC, USAM e HEV chiedono per la SSR almeno le stesse libertà in materia di pubblicità e di sponsorizzazione di oggi, in modo da aumentarne l'autofinanziamento e poter così ridurre le tasse di ricezione. Sono contrari a un'asimmetria accentuata anche RDRS, RFZ, SWA, Promarca. Chiedono senza riserve le stesse condizioni per la SSR e i privati il Cantone OW, TeleM1, TeleTell, Radio Sunshine e (ad eccezione del divieto di sponsorizzazione alla radio) ASW.

La SSR non respinge in linea di principio le limitazioni asimmetriche, ma dubita della loro utilità per le altre emittenti svizzere e non condivide la base giuridica (art. 28 cpv. 2), che è troppo vaga per la limitazione dei diritti fondamentali perseguita e va quindi resa conforme alla Costituzione. A questa rivendicazione si associano la SWA e Promarca. Altri partecipanti alla consultazione chiedono che le limitazioni concrete della SSR siano ancorate nella legge invece che nell'ordinanza (Cantone BL, VSP, SSM, Stampa svizzera, PubS, Tamedia/TV3, IP Multimedia).

### 6.5.2.2 Divieto di sponsorizzazione

Il proposto divieto di sponsorizzazione per la SSR è respinto da un ampio fronte (PLR, PPD, UDC, GR, PLS, PPD TI, Cantoni BE, ZG, BL, SO, LU, UR, GE, VD, JU, NE, NW e OW, Economiesuisse, USAM, HEV, Centre patronal, Unione dei contadini,

USS, FSG, ADQ, Medien-Forum, Konsumentenforum, FRC, PubS, FRP, BSW, SWA, Promarca, IGEM, ASSP, CRR, CTVR, SSR, RFZ, RGB, RAS, ZRG, RFB, Publisuisse, Unione delle città, Unione delle donne cattoliche, Consiglio della musica, Associazione dei musicisti, Suisa, ARF, Procinema, FSFA, Commissione del cinema, TeleTicino, Radio Ticino, Radio Cité, Conferenza dei vescovi, ASF, Lega nazionale ASF, SIMA). Accanto al rifiuto per motivi economici, in molti pareri è espresso anche il timore che un divieto di sponsorizzazione possa ridurre la quota di cultura o sport nella radiodiffusione o addirittura minacciare l'organizzazione di questi eventi. Varie organizzazioni propongono quindi un divieto parziale, che autorizzi la sponsorizzazione di trasmissioni culturali e sportive (PS, SSM, Suisseculture, Pro Helvetia, USDAM, SIG, Società degli scrittori, FSHG, AOS). TeleSuisse, PRS, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, ASW e Kath. Mediendienst/Reformierte Medien approvano un divieto di sponsorizzazione *limitato alla radio*. Sono espressamente a favore di un divieto di sponsorizzazione generale VSP, Stampa svizzera, Presse romande, Comedia Telebasel, BTM e IP Multimedia.

### 6.5.2.3 Divieto di pubblicità radiofonica

Si schierano espressamente a favore del mantenimento del divieto di pubblicità radiofonica proposto nell'avamprogetto PS, i Cantoni AG, BS e BL, SSM, Comedia, Konsumentenforum, Stampa svizzera, VSP, PRS, TeleSuisse, ASSP, IP Multimedia, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, Conferenza dei vescovi, RFZ, Bergradios, Tamedia/TV3, Radio Munot e Radio Ticino. SSM e USS chiedono che il sistema di finanziamento così disciplinato non porti a sfavorire finanziariamente il settore radiofonico all'interno della SSR.

Chiedono una parziale liberalizzazione il SAB (a favore della pubblicità *solo* in un programma) e il BSW e Publisuisse (pubblicità in *almeno* 1 programma). Sono contrari a un divieto di pubblicità radiofonica per la SSR l'UDC, il Cantone VS, CRR, ADQ, ASW, Federazione del turismo, SWA, Promarca e RDRS. Economiesuisse ritiene che la pubblicità nei programmi nazionali e di regione linguistica sia giustificata ma considera che occorra dare la precedenza all'introduzione di programmi privati a questo livello. RRR non si oppone all'introduzione di pubblicità radiofonica nei programmi della SSR ma chiede che siano fissate delle restrizioni (come CRR) e una compensazione finanziaria in favore delle radio locali. Per la SSR, l'introduzione della pubblicità radiofonica assume rilievo se con la revisione essa subisce a conti fatti perdite finanziarie (ad esempio a causa della ripartizione dei proventi del canone).

### 6.5.2.4 Altre restrizioni per la SSR

Il divieto totale di *pubblicità per farmaci* nei programmi della SSR proposto nell'avamprogetto è respinto espressamente da varie organizzazioni (PLR, Cantone NE, Economiesuisse, FRP, PubS, SWA, Promarca, ASSP, UICM, SSIC, ASSGP, VIPs, SDV, Interpharma, Suisseculture, USDAM, SSR, Publisuisse).

La regolamentazione degli *inserti pubblicitari* nei programmi della SSR è criticata da più parti perché troppo poco severa. Chiedono un divieto totale delle interruzioni i Cantoni AG, BS e BL; USS, SSM e Arbus (il PS accetterebbe un divieto). In parte, queste organizzazioni esigono anche un divieto di nuove forme pubblicitarie, come lo "split screen" o la pubblicità virtuale. Il Konsumentenforum chiede almeno un

programma televisivo senza inserti pubblicitari, in generale Suisseculture e USDAM auspicano che la diffusione delle opere culturali venga interrotta il meno possibile.

L'ASSP chiede di vietare in ogni caso alla SSR la *propaganda politica*, dato che questa non si concilia con la neutralità politica che le viene richiesta.

KAGEB e RFZ sostengono un divieto di *propaganda sessuale*, e ciò per motivi etici come strumentalizzazione della donna nella pubblicità, sfruttamento della situazione forzata delle straniere, idoneità per i bambini, ecc.

## 6.6 Diffusione

### 6.6.1 In generale

L'impostazione orizzontale della regolamentazione in materia di infrastrutture (abbandono dell'attuale concessione unica per la programmazione e la diffusione; disposizioni sulle infrastrutture nella LTC) ha suscitato prevalentemente consensi (GR, Cantone LU, SSR, CTVR, Stampa svizzera, Suisa, Cablecom, VIT, Sunrise, SWICO). Si fa tuttavia notare che l'avamprogetto è focalizzato eccessivamente sulla radiodiffusione digitale e sulla convergenza e trascura le caratteristiche specifiche delle reti di radiodiffusione (SSR, Swisscom, Cablecom, Swisscable, VIT, Unicom). Per la SSR, il nodo da sciogliere è il passaggio dalla tecnica di diffusione analogica a quella digitale, un compito che ha la precedenza sulla regolamentazione della diffusione digitale. Per questo motivo, propone una disposizione transitoria supplementare, che prescriva il coinvolgimento di un gruppo di esperti.

Diversi partecipanti alla consultazione accolgono favorevolmente la regolamentazione indipendente dalla tecnologia, che tiene conto della fusione tra radiodiffusione, telecomunicazione e tecnologie dell'informazione (convergenza) (Swisscom, VIT, Sunrise). Vari pareri rilevano però anche che vi è ancora parecchia strada da fare prima di giungere all'attuazione effettiva (VIT, Sunrise). Si ritiene persino che nel campo della radiodiffusione la convergenza non sia ancora matura per una regolamentazione (Swisscable).

Il Cantone LU chiede in generale di dare importanza al fatto che i fornitori di servizi radiofonici abbiano a disposizione sufficienti mezzi di diffusione a condizioni e prezzi equi anche dopo la subordinazione al diritto delle telecomunicazioni. La SSR rileva che l'avamprogetto minaccia di privare le emittenti radiofoniche di qualsiasi influsso sulla diffusione. Vi è il rischio che finiscono con l'essere dipendenti dai fornitori di servizi di telecomunicazione. Da più parti si esprime il timore che l'avamprogetto possa compromettere la posizione delle emittenti in relazione all'accesso alle risorse di diffusione (Cantone ZH). Sull'altro fronte, Swisscom critica il fatto che l'avamprogetto sarebbe concepito unilateralmente in base ai bisogni delle emittenti radiotelevisive. Alcuni pareri partono infine dal presupposto che in futuro, con una digitalizzazione sistematica, le risorse non saranno più scarse, motivo per cui bisogna puntare maggiormente sulle forze del mercato (ASUT, SICTA).

Economiesuisse e HEV chiedono che venga prevista una parità di trattamento tra la diffusione senza filo e quella via cavo.

#### 6.6.1.1 Attribuzione delle frequenze (art. 38)

Singoli partecipanti alla consultazione criticano il fatto che l'avamprogetto non contenga alcuna indicazione sulla priorità per l'attribuzione delle frequenze di diffusione (Peter H. Matter) e chiedono che la ripartizione dello spettro di frequenze tra la SSR e le emittenti private sia fissata a livello di legge (IGEM, SWA, Promarca) o che venga stabilita una parità di trattamento in merito alla diffusione tra i privati e la SSR (TeleSuisse, PRS, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi come pure, per quanto riguarda i titolari di diritti d'accesso, VSP e gruppo di lavoro Bergradios). Chiedono che si tenga maggiormente conto degli interessi delle emittenti private nell'ambito dell'attribuzione delle frequenze GR, Economiesuisse, USAM, Medien-Forum, Stampa svizzera, CRR, PRS, VSP, TeleSuisse, BSW, SWA, Promarca, Tamedia/TV3, Società svizzera degli artisti-interpreti e altri. gruppo di lavoro Bergradios e VSP auspicano una norma che protegga l'esistenza delle attuali emittenti. I Cantoni ZH, NW, AI, AR, GL, SG, SH, NE e TG chiedono che la nuova LRTV assicuri alle regioni capacità di frequenze sufficienti per una fornitura autonoma di servizi radiotelevisivi.

Ha dato adito a varie osservazioni anche la *competenza* per l'attribuzione delle frequenze, che l'art. 38 dell'avamprogetto conferisce alla Commissione. Medien-Forum e VSP chiedono che la Commissione sia vincolata a istruzioni del Consiglio federale, mentre la SSR vuole obbligare per legge la Commissione a consultare le emittenti.

#### 6.6.1.2 Capacità riservate alla radiodiffusione (art. 38 lett. b)

La proposta di riservare delle capacità per la radiodiffusione nell'ambito dell'attribuzione delle frequenze (art. 38 lett. b) non ha suscitato quasi alcuna osservazione. La SSR chiede una formulazione che tenga maggiormente in considerazione i bisogni della radiodiffusione di una riserva di capacità a lungo termine. Il Cantone ZH chiede che venga introdotto l'obbligo di assicurare a tutte le emittenti, con mezzi opportuni, capacità di diffusione sufficienti. Secondo Swisscable non si è finora manifestato in alcun modo il timore che i servizi di telecomunicazione possano soppiantare la radiodiffusione nelle reti di diffusione.

IGEM propone di riservare la DVB-T (televisione terrestre digitale) e la DAB (radio digitale) esclusivamente alla radiodiffusione (per quanto riguarda la DVB-T anche USAM, SWA e Promarca).

### 6.6.2 *Obbligo di diffusione dei programmi della SSR (artt. 39-41)*

#### 6.6.2.1 Programmi interessati e responsabili della diffusione sottoposti all'obbligo

Alcuni partecipanti vogliono limitare il diritto di diffusione imponibile della SSR ai programmi del servizio pubblico di quest'ultima (Cablecom, Swisscable, Economiesuisse richiedono al massimo sei programmi radiotelevisivi; GR esige inoltre l'esclusione generale dei programmi radiofonici della SSR). La SSR è sufficientemente protetta dall'art. 7 della legge sui cartelli (Economiesuisse, HEV, ASUT, SICTA). Si critica il senso di una diffusione tripla dei programmi della SSR, via satellite, via cavo e per via terrestre senza filo (Swisscable).

Sull'altro fronte si lamenta il fatto che l'avamprogetto non stabilisca un numero minimo di programmi ricevibili in tutta la Svizzera (scambi linguistici) (Unione delle donne cattoliche, CFG). La SSR chiede un'indicazione chiara nel senso di una tutela dello stato di proprietà. I Canton ZG, TI, il PPD TI criticano la rinuncia a una garanzia per la diffusione su tutto il territorio di determinati programmi della SSR (come previsto dall'attuale art. 28 cpv. 2 LRTV 1991). Medien-Forum interpreta invece la nuova norma come un netto peggioramento per i privati ed esige una formulazione più restrittiva. TeleM1 e TeleTell desiderano limitare la diffusione nazionale dei programmi della SSR ad uno per regione linguistica e VSP vorrebbe che questa disposizione fosse autorizzata solo se vi è una copertura sufficiente in materia di programmi locali privati.

#### 6.6.2.2 Principio della diffusione gratuita (art. 41)

Una delle questioni più controverse nell'ambito della diffusione è l'obbligo di trasmettere gratuitamente su linea i programmi della SSR. Il settore delle telecomunicazioni (Cablecom, Swisscable, Swisscom, VIT, ASUT, SICTA, Sunrise), ma anche la ComCo, Economiesuisse e l'USAM respingono tale obbligo ed esigono un indennizzo ai prezzi di mercato.

Sull'altro fronte, la SSR difende la diffusione gratuita osservando che i suoi programmi aumentano l'attrattiva dell'offerta via cavo. Dello stesso parere sono i Cantoni BS, BL, Stampa svizzera e altri (cfr. capitolo 6.6.3.6).

#### 6.6.3 *Diritti d'accesso per le emittenti private*

##### 6.6.3.1 Principio

Il principio del diritto d'accesso per le emittenti private è approvato espressamente da molte cerchie (PPD, PS, GR, implicitamente anche PLR, Cantoni BS, BL, VSP, Stampa svizzera, FSG, SSM, Comedia, Suisa, Medien-Forum e altri); l'UDC ritiene necessaria la regolamentazione solo in ambito OUC. Lo strumento del diritto d'accesso è combattuto dal settore delle telecomunicazioni interessato (Cablecom, Swisscable, VIT, ASUT, SICTA; per quanto concerne i programmi analogici anche da Swisscom) e da Economiesuisse, che vogliono far entrare in gioco il mercato.

Sull'altro fronte si richiede un massiccio miglioramento della posizione delle emittenti private (PEV, CTVR, BTM, Radio Munot, Teleclub, Sat 1, Presse TV, ERF, Alphavision). Tele M1, TeleTell e Radio Sunshine esigono che vengano concessi dei privilegi a tutti i programmi prodotti in Svizzera e da emittenti svizzere.

##### 6.6.3.2 Determinazione e attribuzione dei diritti d'accesso

Sono emerse preoccupazioni in merito alla determinazione del numero di diritti d'accesso e alla scelta da parte della Commissione dei programmi con diritto d'accesso. Da più parti si critica il grande potere della Commissione (la SSR vuole trasferire la competenza al Dipartimento o perlomeno prescrivere un obbligo di consultazione e di motivazione, Medien-Forum e VSP vogliono che la Commissione sia almeno vincolata a istruzioni del Consiglio federale). In alcuni casi, il compito è

definito estremamente difficile e oneroso dal profilo amministrativo (Cablecom, Economiesuisse).

Singoli pareri chiedono di non estendere troppo la cerchia dei titolari di diritti d'accesso (VIT, Sunrise), di contenere il numero degli obblighi legati all'accesso (ASUT, SICTA) e di limitarli a livello di legge (Swisscable, USAM).

### 6.6.3.3 Criteri per la concessione dei diritti d'accesso (art. 44)

L'articolo 44 stabilisce le condizioni giuridiche per l'ottenimento dei diritti d'accesso: il capoverso 1 elenca i criteri che determinano l'esistenza di prestazioni particolari di interesse pubblico; il capoverso 3 disciplina le condizioni che devono essere obbligatoriamente soddisfatte dalle emittenti con diritto d'accesso.

Cablecom fa notare che la definizione di criteri obiettivi ed equi è un compito difficile, se non impossibile. La SSR constata, viste tutte queste disposizioni, che il diritto d'accesso equivale praticamente a una piccola concessione.

Nell'ambito della procedura di consultazione sono stati discussi in primo luogo i singoli criteri del cpv. 1 lett. a – f Il PS approva le condizioni. Nessuno di questi criteri è stato respinto, ma vi sono varie proposte di completamento puntuale:

- In merito alle prestazioni speciali per *audiolesi*, come i sottotitoli o il linguaggio mimico (art. 44 cpv. 1 lett. f), la SSR solleva la questione dei costi e dunque dell'ammissibilità stessa di quest'obbligo. Sull'altro fronte si propone di non limitare il criterio ai sordi, ma di estenderlo in generale alle persone con menomazioni sensoriali (ad esempio immagini commentate per ciechi; cfr. le considerazioni sul mandato della SSR al capitolo 6.2.3.1).

Quali altri criteri vengono proposti tra gli altri

- la presa in considerazione delle opere europee (PLR);
- una quota elevata di opere nella lingua originale con sottotitoli (PLR),
- una particolare presa in considerazione delle particolarità locali o regionali (Cantoni BS e BL),
- i bisogni della popolazione (Swisscable), e
- la protezione delle attuali emittenti dai pericoli dell'economia di mercato (gruppo di lavoro Bergradios).

Il fatto di privilegiare le emittenti non commerciali (art. 44 cpv. 2) viene in parte fronteggiato (TeleSuisse, PRS, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi) e in parte richiesto in misura maggiore (Unikom, Comedia, FSG).

Si richiedono **quote** vincolanti *per la musica e i film svizzeri* non tanto come semplice criterio, ma come condizione obbligatoria per l'ottenimento del diritto d'accesso (USDAM, Suisa, Suisseculture). Action CH-Rock raccomanda una quota minima del 20 % del tempo d'antenna o del costo dei programmi per le emittenti radiofoniche, nel limite delle loro possibilità, l'Associazione dei musicisti una quota del 10 %. La

Società svizzera degli artisti-interpreti chiede una quota minima per le opere locali (ad esempio 5 %). Una *tassa di promozione del cinema* pari al massimo al 4 % dei proventi lordi è richiesta da ARF, Commissione del cinema, Cinésuisse e Suissimage. Il PPD si schiera in linea di principio a favore della promozione delle opere artistiche svizzere (oltre alla musica e ai film, anche il cabaret, la letteratura, la pittura, ecc.), respinge tuttavia una quota fissa. La SSR ribadisce la problematica delle quote che per via del principio europeo della non discriminazione non possono essere legate alla nazionalità, bensì, ad esempio, alla lingua.

La SSR giudica inutile la condizione secondo cui l'emittente deve rispettare le prescrizioni in materia di diritto del lavoro e garantire le condizioni di lavoro di categoria (art. 44 cpv. 3 lett. c); USS e SSM chiedono invece che bisogna mirare ai contratti di lavoro collettivi. La separazione dell'attività redazionale dalle attività economiche (lett. d) è accolta favorevolmente da Presse romande e FRP.

#### 6.6.3.4 Procedura di concessione dei diritti d'accesso (art. 45)

Ai sensi dell'articolo 45 cpv. 1 secondo periodo, la Commissione può ascoltare le cerchie interessate prima di accordare i diritti d'accesso. Singoli partecipanti chiedono un obbligo di consultazione (SSR, CRRT) in particolare delle autorità nella regione in questione (Cantoni BS e BL), ma anche delle istituzioni della pubblica istruzione (FSFA).

Se le domande inoltrate sono più numerose dei diritti d'accesso da assegnare, conformemente all'avamprogetto (art. 45 cpv. 3) si prendono in considerazione le emittenti che adempiono meglio le condizioni di cui all'art. 44 cpv. 1. La SSR mette in dubbio questi concorsi fondati su determinati criteri ("Beauty Contests") difficilmente giudicabili, Swisscable vuole adottare quale base dei sondaggi d'opinione rappresentativi tra la popolazione; il gruppo di lavoro Bergradios esige una maggiore protezione delle emittenti esistenti.

#### 6.6.3.5 Obbligo di diffusione (art. 51 cpv. 1)

L'avamprogetto non limita l'obbligo di diffusione agli esercenti di reti via cavo, ma include anche altri fornitori di servizi di telecomunicazione (FST). Swisscable definisce fallace la scelta delle parole, perché dà l'errata impressione che tutti i fornitori di servizi di telecomunicazione possono diffondere programmi radiotelevisivi. Un obbligo di diffusione per tutti i FST è respinto da VIT e Sunrise, in quanto la convergenza si realizzerà molto più tardi del previsto e perciò non tutti i FST dispongono di un'adeguata infrastruttura.

Vari pareri richiedono maggiori obblighi per gli esercenti di reti via cavo (Cantoni UR, AG; SSM, Medien-Forum, TeleSuisse, VSP, PRS, BTM, Teleclub, Sat 1, Presse TV, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi) o la cessazione dei loro monopoli (Arbus). Il Cantone AG chiede un obbligo di concessione per gli esercenti di reti via cavo al fine di salvaguardare gli interessi nazionali.

Dall'altro lato, numerosi partecipanti alla consultazione vogliono ridurre in modo massiccio l'obbligo di diffusione e assoggettare alla regola must-carry solo i programmi del servizio pubblico della SSR: Economiesuisse, HEV, ASUT, SICTA.

#### 6.6.3.6 Indennizzo dei fornitori di servizi di telecomunicazione (art. 51 cpv. 2 e 3)

Il principio dell'*indennizzo in funzione dei costi* per i fornitori di servizi di telecomunicazione (art. 51 cpv. 2) è criticato su due fronti:

Da un lato si chiede una *diffusione gratuita o per lo meno a costi vantaggiosi* per le emittenti con diritto d'accesso (PEV, Cantoni UR, ZH, GR; RRR, SSM, FSG, VSP, PRS, TeleSuisse, TeleM1, TeleTell, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, Medien-Forum, SAB e SSR sono perlomeno favorevoli a una diffusione gratuita via cavo). Il PLR esige una diffusione gratuita dei programmi che raggiungono al massimo 50'000 economie domestiche; i diffusori non dovrebbero tuttavia sostenere tali spese, ma verrebbero indennizzati attraverso le tasse di ricezione.

Dall'altro lato si reputa insufficiente un indennizzo a copertura dei costi e si chiede un *indennizzo a condizioni di mercato* (Economiesuisse, Swisscable, Cablecom, ASUT, SICTA). La Swisscom si oppone a un sovvenzionamento dissimulato a carico dei FST soggetti all'obbligo e sostiene che, con il sistema previsto, sarà praticamente impossibile trovare un esercente di rete disposto ad investire per creare una rete digitale.

Swisscom critica anche il previsto riferimento a valori comparativi svizzeri o esteri (benchmarking, art 51 cpv. 3 secondo periodo). Swisscable teme un indebolimento degli esercenti di reti via cavo, mentre la SSR constata che i valori comparativi esteri sono delicati per motivi topografici e contrattuali e, nell'ottica odierna, risultano svantaggiosi per le emittenti con diritto d'accesso.

#### 6.6.3.7 Regolamentazione per privati senza diritto d'accesso

Si osserva che anche i privati senza diritto d'accesso hanno necessità di protezione e dovrebbero perlomeno avere diritto a un accesso a condizioni eque, appropriate e non discriminatorie (Cantone ZH, Stampa svizzera, Tamedia/TV3, Teleclub, Sat 1, Presse TV, BTM). Ci si chiede se il diritto dei cartelli offra una sufficiente protezione contro la discriminazione. Particolarmente svantaggiati sono i programmi senza diritto d'accesso rispetto ai programmi propri di un esercente di reti via cavo, per cui si propone un divieto di massima di associare le funzioni di emittente alle funzioni del responsabile della diffusione (Cantone ZH, Teleclub, Sat 1, Presse TV).

#### 6.6.4 *Diffusione gratuita di determinati programmi esteri via cavo*

La possibilità conferita al Consiglio federale di stabilire i programmi esteri che devono essere diffusi gratuitamente su linee (art. 52 dell'avamprogetto) suscita il dissenso da parte delle emittenti svizzere (tra cui TeleSuisse, PRS, TeleM1, TeleTell, Radio Sunshine, BTM). Esprimono opposizione anche il Cantone ZG, Economiesuisse, USAM, HEV, Cablecom, Swisscable, ASUT, SICTA, Medien-Forum. La SSR mette in dubbio la compatibilità europea di una concessione di privilegi unilaterali e vuole favorire solo i programmi esteri con partecipazione SSR. I Cantoni BS, BL nutrono simpatia per la disposizione – sempre che per i programmi in questione s'intendono Arte, 3sat o BBC - ma temono una pratica arbitraria.

### 6.6.5 *Contributi per promuovere le nuove tecnologie*

Numerosi partecipanti alla consultazione chiedono contributi statali per la ricerca e lo sviluppo nel campo delle nuove tecnologie di trasmissione. La ricerca è particolarmente onerosa e all'estero gode in parte di un'ampia promozione. Un'infrastruttura competitiva premette un sostegno mirato. Il PLR suggerisce di cercare una base per contributi di questo genere; in modo analogo si esprimono ad esempio Stampa svizzera, VSP, CTVR. Vari partecipanti alla consultazione vorrebbero finanziare i costi mediante i proventi delle *tasse per le concessioni di radiocomunicazione* (art. 39 LTC): Tele Suisse, SSR, VSP, TeleM1, TeleTell (cfr. la richiesta di *aiuti agli investimenti* mediante i proventi delle tasse per le concessioni di radiocomunicazione; capitolo 6.4.3, ultimo paragrafo). Altri intendono impiegare a tale scopo una parte delle tasse di ricezione (Medien-Forum, PubS, SAB, gruppo di lavoro Bergradios), cosa che Presse romande respinge.

## 6.7 **Organizzazione delle autorità**

L'avamprogetto LRTV prevede una trasformazione di fondo nell'organizzazione delle autorità. La competenza del Consiglio federale sarà in futuro limitata prevalentemente al rilascio della concessione alla SSR (art. 19), al disciplinamento del rilascio della concessione, all'emanazione di prescrizioni d'ordinanza e a determinate competenze di nomina. La maggior parte delle competenze in materia di esecuzione e vigilanza nel settore della radiodiffusione viene ceduta a una Commissione delle telecomunicazioni e dei media elettronici (Commissione), indipendente dall'Amministrazione.

### 6.7.1 *Creazione di una nuova Commissione indipendente dall'Amministrazione*

PPD, Economiesuisse e USAM accolgono favorevolmente la trasformazione proposta, che tiene conto della convergenza e contribuisce a snellire l'esecuzione. L'AIRR sottolinea in proposito che il modello risponde all'esigenza diffusa sul piano internazionale di avere delle autorità indipendenti nel settore delle telecomunicazioni. Approvano fundamentalmente la nuova struttura anche GR, i Cantoni BS, BL, VSP, Swisscable, VIT, Sunrise.

A causa della carenza d'influsso democratico, l'USS esprime delle preoccupazioni in merito a una esternalizzazione delle competenze statali (outsourcing). Il Cantone VS si oppone a nuove autorità centraliste, che in fin dei conti non devono rendere conto a nessuno. Esprimono preoccupazioni simili SSR, RDRS, RFZ e il Cantone AG, PubS. Quest'ultima propone di esaminare la soluzione di un istituto federale.

Per vari partecipanti alla consultazione la trasformazione appare troppo radicale. Si chiede di mantenere le comprovate parti dell'attuale ordinamento, tutt'al più in forma aggiornata (SSR, Cantoni SO, ZG, OW, CTVR). La prevista organizzazione delle autorità è definita complessa (Cantoni JU e VS, RRR) e si temono conflitti di competenze tra le varie autorità (Cantone GE, CTVR).

Il Cantone VS e AZ-Mediengruppe non riescono a individuare la necessità di una revisione. Il Cantone LU non si oppone a miglioramenti puntuali, critica tuttavia la densità normativa e definisce il sistema iperstrumentato.

## 6.7.2 *Compiti della Commissione*

### 6.7.2.1 Osservazioni generali

L'opposizione alla creazione della Commissione è dovuta in particolare all'estensione delle competenze. Esprimono preoccupazioni nei confronti della concentrazione di potere in una „supercommissione“ ad esempio vari partiti (PPD, PS, UDC, PLS), diversi Cantoni (AG, LU, ZH, AI, AR, GL, SG, SH, TG, VS) e organizzazioni (Economiesuisse, Swisscom, Suisa, ASUT, SICTA). VIT e Sunrise chiedono un esame approfondito delle competenze della Commissione. Singoli pareri chiedono un nuovo ripensamento dell'organizzazione delle autorità (ad esempio PLR, PLS); il PLR prende in considerazione anche un ampliamento delle competenze della Commissione (integrazione delle funzioni previste per il Comitato consultivo).

SSCM lamenta l'assenza di un chiaro mandato di prestazioni per la Commissione. Le estese facoltà normative della Commissione nell'ambito della legge sulle telecomunicazioni suscitano aspre critiche (Swisscom, Economiesuisse; cfr. il capitolo 6.8.12.2). Si esprimono dei dubbi in merito alla mescolanza di funzioni esecutive e giudiziarie (Cantoni GE, AG, VS; RDRS) e all'efficienza di una struttura di simili dimensioni (Cantoni ZH, AI, AR, GL, SG, SH, TG; Suisa, PubS). CRR definisce invece la Commissione come uno strumento efficiente e razionale, che si orienta ai modelli esteri. La Commissione dovrebbe riprendere la maggior parte dei settori d'attività ancora assegnati al Consiglio federale o al DATEC.

Radio Munot si oppone a un sistema a 2 classi composto da un lato da emittenti privilegiate che hanno un filo diretto con il Consiglio federale (SSR) e dall'altro da emittenti penalizzate che sottostanno invece alla Commissione. Secondo l'USAM il rilascio della concessione SSR deve assolutamente restare di competenza del Consiglio federale.

### 6.7.2.2 Competenze nel settore della vigilanza sui programmi

Secondo la nuova organizzazione delle autorità, la sorveglianza sui programmi, esercitata finora dall'Autorità indipendente di ricorso in materia radiotelevisiva (AIRR), sarà integrata nella Commissione. Il Tribunale federale approva questa nuova organizzazione, perché risolve le questioni spesso delicate riguardanti la separazione tra sorveglianza in materia finanziaria e organizzativa e sorveglianza in materia di programmi.

Vari pareri criticano per contro la mescolanza di sorveglianza generale e sorveglianza in materia di programmi e vogliono lasciare all'AIRR le attuali competenze (Cantone AG, Unione delle donne cattoliche, FRC, ACSI, RFZ, Swisscable). Il Cantone GE chiede una separazione più chiara tra la sorveglianza in materia di programmi e sorveglianza in generale. Appare scettico anche il Cantone BE che vede la necessità di maggiori chiarimenti. I Cantoni BS e BL chiedono che la Commissione si limiti a questioni non legate ai programmi, altrimenti verrebbe minacciata la libertà dei media.

L'AIRR propone perlomeno di non assegnare alla stessa camera la competenza per i diritti d'accesso e per la sorveglianza. La camera responsabile della sorveglianza sui programmi dovrebbe soddisfare le medesime condizioni applicate all'AIRR in termini

di composizione e conoscenze specifiche. Costata che, rispetto al proprio statuto di organo quasi giudiziale, la Commissione è un'autorità amministrativa e propone una nuova autorità ("Consiglio dei programmi") che dovrebbe riprendere i compiti dell'attuale AIRR e del Comitato consultivo.

Il Consiglio svizzero della stampa punta sull'autoregolamentazione e chiede un „Consiglio dei media“ quale organizzazione per il settore specifico. Quest'organo dovrebbe risultare dall'attuale Consiglio svizzero della stampa, sarebbe responsabile di tutti i media e potrebbe emanare delle raccomandazioni, ma per il resto non avrebbe alcuno strumento di sanzione. Questa proposta è sostenuta da PS, SSM, Cantone ZG, Konsumentenforum, SSCM (con riferimento alle attuali lacune nell'autoregolamentazione in Svizzera), RRR, CTVR e SSR, che reputa la soluzione costituzionale, dato che l'art. 93 cpv. 5 Cost. non prevede alcun organo giudiziario per i media. Arbus è invero contrario a un organo giudiziario ai sensi dell'AIRR; ritiene tuttavia che si devono rispettare i requisiti costituzionali.

### 6.7.3 *Nomina e composizione della Commissione*

Conformemente all'art. 70 cpv. 1 dell'avamprogetto, la Commissione è composta di specialisti indipendenti. Il PPD chiede una composizione nel complesso rappresentativa. I Cantoni ZH, BS, BL, VS esigono un'adeguata partecipazione (e rappresentanza) delle regioni e dei Cantoni; il gruppo di lavoro Bergradios e SAB una rappresentanza adeguata di emittenti private, in particolare delle regioni di montagna e periferiche; la Federazione dei ciechi la nomina di uno specialista della preparazione tecnica dei programmi per disabili. Cinésuisse e Suissimage chiedono una precisazione delle conoscenze specifiche almeno a livello di ordinanza.

Presse romande e SSCM criticano la nomina della Commissione e la designazione della presidenza da parte del Consiglio federale, come previsto dall'art. 70 cpv. 1 e chiedono una regolamentazione meno statale. Secondo l'UDC le competenze della Commissione sono di una portata e un'incisività tali per cui la nomina dei membri andrebbe esaminata dal Parlamento, analogamente alla nomina dei giudici federali e del generale.

La SSR, tenuto conto dell'estensione dei compiti, giudica insufficiente il numero di 11-15 membri previsto dall'avamprogetto. Mette inoltre in dubbio che la Commissione possa essere un organo di milizia. Anche Swisscable chiede una professionalizzazione della Commissione.

## 6.8 **Altri temi**

### 6.8.1 *Trattamento tecnico dei programmi (artt. 54 – 56)*

Singoli pareri approvano espressamente le disposizioni che limitano la funzione di filtro dei „gatekeeper“ (Medien-Forum). Secondo la SSR questi ultimi sono indispensabili in una moderna LRTV. Cablecom, ASUT e SICTA chiedono una formulazione più precisa. Non è chiaro chi ha degli obblighi e quali. Teleclub esige dal canto suo diverse modifiche e stralci.

L'obbligo di garantire un accesso a condizioni eque, appropriate e non discriminatorie (art. 54 cpv. 1) va stralciato secondo la ComCo e ridotto secondo Swisscable, in quanto il diritto dei cartelli è sufficiente.

L'art. 54 cpv. 2 dell'avamprogetto esige, in caso di *sistemi di aiuto alla navigazione*, che i programmi della SSR siano chiaramente segnalati al primo stadio di utilizzazione. Numerosi partecipanti alla consultazione chiedono di privilegiare anche i programmi privati con diritto d'accesso (PEV, Medien-Forum, VSP, TeleSuisse, PRS, Teleclub, Alphavision, SSR, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi). Si indica anche che questa disposizione non è comunque applicabile nella pratica (ASUT, SICTA).

Conformemente all'art. 54 cpv. 4 dell'avamprogetto, la Commissione può prendere le necessarie decisioni caso per caso. SWICO sostiene che in questo modo il sistema è sufficientemente flessibile per reagire agli sviluppi nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione. La SSR mette in dubbio che una competenza normativa così ampia corrisponda al potenziale di pericolo a malapena riconoscibile.

Si sono dichiarati esplicitamente d'accordo con la regolamentazione della *scomposizione* (art. 55) Cablecom, SWICO e Medien-Forum. La SSR ritiene la regolamentazione indispensabile, mette tuttavia in questione il contenuto. Teleclub definisce il contenuto poco chiaro. ComCo chiede lo stralcio, perché la disposizione discrimina le emittenti svizzere rispetto alla concorrenza straniera.

Secondo Tamedia/TV3 la prescrizione sulla *diffusione di determinati programmi su canali privilegiati* (art. 56) va stralciata o perlomeno limitata alla SSR, visto che una penalizzazione delle emittenti senza diritto d'accesso non è giustificata. Favorevole a una formulazione più limitata è anche la SSR, nonostante ritenga l'intento comprensibile. Medien-Forum e VSP definiscono corretta l'idea di base. Cablecom e Swisscable chiedono lo stralcio, dato che a essere determinanti dovrebbero essere le esigenze del cliente. I Cantoni BS e BL considerano eccessiva l'ingerenza nell'autonomia degli esercenti di reti via cavo. TeleSuisse, PRS, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi chiedono una parificazione della SSR alle emittenti private.

#### 6.8.2 *Emolumenti amministrativi (art. 57) e finanziamento della Commissione (art. 75)*

Ai sensi dell'articolo 57 dell'avamprogetto, nel determinare gli emolumenti bisogna tenere conto delle spese amministrative e delle possibilità economiche dell'emittente. Gli emolumenti amministrativi servono nella misura del possibile a coprire le spese della Commissione, conformemente all'art. 75. Questa regolamentazione è criticata sotto vari aspetti. ASUT, SICTA, VIT e Sunrise chiedono una riscossione secondo il principio di causalità, visto che altrimenti la Commissione potrebbe fatturare tasse più elevate ai fornitori di servizi di telecomunicazione. Quale strumento contro eccessivi emolumenti amministrativi nel settore delle telecomunicazioni, la Swisscom chiede un conteggio separato dei costi e delle prestazioni per il settore della radiodiffusione e delle telecomunicazioni. La SSR teme che le spese della Commissione debbano essere tutto sommato coperte con le tasse di ricezione. Per quanto riguarda le emittenti private si chiede di calcolare gli emolumenti in base alle spese sostenute, visto che non si tratta di tasse (Cantone ZG, TeleSuisse, PRS, , Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, BTM ).

### 6.8.3 *Libertà di ricezione (artt. 58-59)*

La disposizione sulla libera ricezione dei programmi (art. 58) è definita superflua da PPD e SSR, visto che questo diritto fondamentale è già garantito dall'art. 16 della Costituzione federale.

Il Cantone LU è espressamente d'accordo con la regolamentazione dei divieti cantonali riguardanti le antenne (art. 59). Da più parti si chiede una disposizione che tenga maggiormente conto della libertà d'informazione (PEV, SSR, USKA, ERF, Alphavision). L'Unione delle città chiede il diritto di consultazione dei Comuni.

### 6.8.4 *Protezione dei dati*

La formulazione più moderna della protezione dei dati (art. 60 LRTV) è accolta favorevolmente dal Medien-Forum. PPD e SSR giudicano inutile questa disposizione, visto che la materia è già ampiamente disciplinata nella legge sulla protezione dei dati. Il Cantone ZH e la SSR dubitano inoltre che la formulazione scelta soddisfi le esigenze in materia di protezione dei dati. La SSR esprime riserve analoghe nei confronti della prescrizione sul trattamento dei dati dell'art. 13 a LTC.

### 6.8.5 *Obbligo di annunciarsi e di pagare la tassa (art. 61 segg.)*

#### 6.8.5.1 In generale

L'avamprogetto stabilisce nell'art. 61 cpv. 1 che la messa in funzione di un apparecchio atto a ricevere programmi dev'essere preventivamente annunciata. La SSR e la Billag AG, responsabile della riscossione del canone, vogliono tuttavia mettere in primo piano l'obbligo di pagare la tassa e considerare l'obbligo di annunciarsi come una semplice conseguenza. L'obbligo di annunciarsi preventivamente ha dato origine a soprusi (procedure penali per negligenze leggere). Chi adempie correttamente l'obbligo di pagare la tassa, non dovrebbe essere perseguito penalmente nemmeno in caso di annuncio ritardato. Nel caso in cui venga mantenuto l'obbligo di annunciarsi, la Billag e la società madre Swisscom propongono l'impunità se la notifica posteriore avviene entro un determinato periodo (ad esempio quattro settimane).

L'avamprogetto collega l'importo della tassa anche nel nuovo diritto non tanto al singolo apparecchio di ricezione, quanto all'economia domestica o azienda commerciale soggetta all'obbligo di pagare il canone (art. 64 cpv. 2). La SSR propone di poter assoggettare alla tassa, oltre a economie domestiche o aziende, anche singoli apparecchi, come ad esempio i televisori nelle camere d'albergo o le autoradio.

#### 6.8.5.2 Applicazione dell'obbligo di pagare la tassa

SSR, Billag e Swisscom vogliono semplificare l'*acquisizione di dati* all'organo di riscossione delle tasse. L'organo deve avere la possibilità di richiedere gratuitamente alle autorità cantonali e comunali informazioni sul nome e il domicilio delle persone registrate. Oggi la Billag può solo acquistare i dati, al pari di una ditta di vendita per corrispondenza. Questo procedimento è oneroso e gli indirizzi forniti sono molto

lacunosi. È importante che vi sia un accesso ai dati degli indirizzi bloccati, altrimenti l'obbligo di pagare la tassa può essere aggirato con l'ausilio della protezione dei dati.

#### 6.8.5.3 Esenzione dalle tasse (art. 62)

L'articolo 62 dell'avamprogetto stabilisce che il Consiglio federale può esentare determinate categorie di persone dall'obbligo di annunciarsi o di pagare la tassa. Il PPD giudica questa formulazione problematica, perché troppo aperta. Le esenzioni possono essere opportune per *motivi di politica sociale* (reddito modesto), non devono tuttavia gravare gli altri consumatori di media, bensì andare a carico dello Stato. Questo è quanto chiedono anche Swisscom, Billag e la SSR, che propone una compensazione nella legge federale sulle prestazioni complementari.

Da più parti si chiede di rinunciare all'attuale sistema dell'esenzione dalle tasse. Visto che non sussiste alcun motivo per escludere gli operatori in materia di programmi SSR dall'obbligo di pagare la tassa, PRS, TeleSuisse, BTM, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi si oppongono a qualsiasi esenzione. Medien-Forum propone di dispensare dal pagamento delle tasse il non utilizzo dei programmi SSR, NW EDK chiede che le scuole vengano esentate dall'obbligo di pagare la tassa.

#### 6.8.6 *Finanziamento della ricerca (in particolare la ricerca sul pubblico)*

L'avamprogetto prevede di finanziare la promozione di progetti di ricerca nel settore radiotelevisivo tramite i proventi delle tasse di ricezione (art. 63 cpv. 1 lett. e). Questa proposta è respinta da SSR e SSCM, che vorrebbero impiegare mezzi federali generali.

VSP, RRR, TeleSuisse, IGEM, TeleM1, TeleTell, ASW e SAB propongono di sostenere anche gli studi sul pubblico tramite i proventi delle tasse. TeleSuisse, TeleM1 e TeleTell esigono inoltre che queste ricerche siano da porre sotto il controllo di una commissione paritetica indipendente dalla SSR.

#### 6.8.7 *Provvedimenti per la salvaguardia della pluralità delle opinioni e dei media (artt. 65-69)*

L'avamprogetto LRTV garantisce un diritto alla sintesi in caso di avvenimenti pubblici (art. 65) e il libero accesso ad avvenimenti di grande importanza sociale (art. 66). Prevede inoltre provvedimenti specifici contro la concentrazione dei media che rappresenta una minaccia per la pluralità delle opinioni e dell'offerta (art. 67 seg.).

##### 6.8.7.1 Diritto alla sintesi e libero accesso (art. 65 seg.)

Il diritto alla sintesi (art. 65) è approvato esplicitamente da GR, Cantoni BS, BL. Medien-Forum, VSP, TeleSuisse, PRS, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi, chiedono inoltre che alle emittenti interessate non vengano accollate spese. Il PES esige che vengano vietati gli accordi d'esclusiva relativi agli avvenimenti pubblici.

Altri partecipanti alla consultazione giudicano invece eccessivi gli obblighi di cui al capoverso 3. Si critica anche in particolare l'integrazione degli organizzatori di un

avvenimento pubblico (FSHG). Secondo la SSR manca la base costituzionale per questo obbligo. Inoltre, la SSR si oppone al fatto che il suo attuale diritto a una trasmissione integrale a condizioni ragionevoli (art. 7 cpv. 2 LRTV 1991) sia stato stralciato senza motivo.

Per quanto riguarda gli avvenimenti di grande importanza sociale liberamente accessibili, di cui il Dipartimento compila una lista (art. 66), il Cantone NE chiede una consultazione dei Cantoni. FSHG condivide questa disposizione, sottolinea tuttavia la grave ingerenza nei diritti degli organizzatori soggetti all'obbligo.

#### 6.8.7.2 Concentrazione dei media (artt. 67-68)

I provvedimenti proposti contro la concentrazione dei media hanno dato adito a reazioni contrastanti. Sono approvati esplicitamente da PLR, GR, i Cantoni AI, AR, GL, SG, SH, TG, LU; USS, VSP, FSG, SSM, Comedia, Medien-Forum, Arbus, Suisseculture, Suisa, USDAM. PS e FPC condividono gli obiettivi, ma ritengono più appropriata una regolamentazione dell'ambito di una legge generale sui media. Il PPD sostiene adeguata la linea d'azione delle disposizioni, esprime tuttavia delle riserve in merito alla certezza del diritto. Anche SSCM chiede una formulazione più chiara e restrittiva. RGB deplora che l'avamprogetto non si esprime sulla concentrazione della stampa e dei media elettronici locali nelle mani di un'unica persona.

Il Cantone AG condivide gli obiettivi, respinge tuttavia i provvedimenti e raccomanda di legiferare a livello di redazioni. I Cantoni BS e BL giudicano perfettibili i provvedimenti proposti. SIMA chiede una regolamentazione "indipendente dalla tecnologia" nell'attuale legge sui cartelli. USAM, Economiesuisse, Stampa svizzera, Presse romande, TeleSuisse, PRS, IGEM, SWA, Promarca, PubS, ASSP, Publisuisse, Radio Argovia, Pool 2000, TeleNewsCombi, BTM, Tamedia/TV3, AZ-Mediengruppe, TeleM1, TeleTell, Teleclub, Sat 1, Presse TV, chiedono uno stralcio senza sostituzione, visto che la materia è sufficientemente disciplinata nella legge sui cartelli. Anche SSR, FRP e il Cantone ZH reputano sufficiente la legge sui cartelli. Presse romande e Arbus osservano che la delimitazione nei confronti della Commissione della concorrenza non è chiara. ComCo non esprime generalmente riserve su una regolamentazione specifica riguardante la concentrazione dei media. Tuttavia, constata delle restrizioni delle sue competenze e insiste affinché sia prevista una consultazione, come nella LTC attualmente in vigore.

Sono espresse preoccupazioni nei confronti della prevista applicazione delle disposizioni alle emittenti attive sul mercato radiotelevisivo che occupano una posizione dominante nei mercati legati al settore dei media (art. 67 cpv. 1 lett. b). Secondo la SSR questa prescrizione va oltre la competenza legislativa sancita dall'art. 93 Cost. Il PPD definisce i criteri problematici dal profilo costituzionale e chiede in questo caso un esame da parte del Consiglio federale.

La questione della posizione dominante sul mercato (art. 67 cpv. 2) andrebbe esaminata, secondo la ComCo, in base alla legge sui cartelli. SSCM chiede per contro che, nel dubbio, la garanzia della pubblicistica e della pluralità delle opinioni e dell'offerta sia considerata prioritaria rispetto ai criteri economici.

Secondo SSCM i provvedimenti proposti nell'articolo 68 sono troppo „deboli“ per ottenere la pluralità delle opinioni e dell'offerta. Vengono criticati alcuni dei provvedimenti proposti volti a garantire la pluralità, come la cooperazione con altri operatori sul mercato (Presse romande) e la pianificazione del tempo d'antenna (Teleclub, Sat 1 e Presse TV). L'emanazione di uno statuto della redazione è considerato da Presse romande uno strumento molto teorico, mentre Comedia ha accolto con insistenza questo provvedimento.

#### 6.8.8 *Formazione e perfezionamento di operatori del settore radiotelevisivo (art. 69)*

Il previsto sovvenzionamento della formazione e del perfezionamento di operatori del settore radiotelevisivo mediante contributi della Confederazione (art. 69) suscita ampi consensi: la prescrizione è approvata esplicitamente dai Cantoni BE, LU, BL, BS, SZ, ASW, Medien-Forum, Presse romande, Consiglio svizzero della stampa, Comedia, Stiftung Wahrheit in den Medien, Società degli scrittori, Suisseculture, USDAM, Commissione del cinema. FSG, MAZ e SSM chiedono inoltre una formulazione vincolante.

Economiesuisse si oppone a qualsiasi sovvenzionamento statale per la formazione e il perfezionamento ritenendo che la questione sia di competenza degli operatori del settore dei media. SSCM rifiuta le sovvenzioni alle aziende private senza controprestazioni o una propria quota dimostrabile. Unikom vuole mantenere l'attuale finanziamento mediante la tassa di concessione, mentre VSP vuole attingere alle tasse di ricezione.

#### 6.8.9 *Vigilanza generale, disposizioni penali, sanzioni e rimedi giuridici (art. 81 segg.)*

Le disposizioni sulla vigilanza generale (artt. 81 – 84) hanno dato adito a poche osservazioni. Il Cantone ZG vorrebbe affidare questo settore alla competenza del Dipartimento. La SSR chiede di stralciare la possibilità di emanare provvedimenti cautelari (art. 83) e di modificare i provvedimenti in caso di violazioni del diritto (art. 84). Medien-Forum è d'accordo con entrambe le disposizioni. FRP auspica l'intervento della Commissione Svizzera per la Lealtà nella comunicazione commerciale nei casi di sorveglianza nel settore della comunicazioni commerciale.

##### 6.8.9.1 *Sanzioni amministrative (art. 85-86)*

Tamedia/TV3 approva il nuovo strumento delle sanzioni amministrative perché ritiene che lo strumento delle multe sia inadeguato. Secondo la SSR si tratta di esperimenti sproporzionati e contrari ai diritti dell'uomo nell'ambito del diritto penale delle imprese. SWA e RFZ si schierano contro un inasprimento del sistema delle sanzioni.

La singola critica riguarda tra l'altro l'insufficiente prevedibilità di una sanzione (PubS, SSR) e in particolare l'importo massimo (art. 85 cpv. 1), che PPD, IGEM, TeleSuisse, PRS, Tamedia/TV3, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi considerano eccessivo.

### 6.8.9.2 Disposizioni penali (art. 96)

In considerazione dell'introduzione delle sanzioni amministrative, l'avamprogetto limita fortemente l'adozione di provvedimenti di diritto penale (art. 96), cosa che la SSR approva. Singole critiche si riferiscono alla multa pari al massimo a fr. 5'000 per coloro che non notificano l'apparecchio di ricezione (art. 96); PPD, TeleSuisse, PRS, Radio Sunshine, Radio Argovia, Pool 2000 e TeleNewsCombi la considerano eccessiva. La multa per casi gravi stabilita nell'art. 96 cpv. 2 (fr. 100'000.-) è considerata invece troppo bassa dal PPD per avere un effetto dissuasivo.

### 6.8.9.3 Rimedi giuridici (art. 95)

Swisscable, ASUT e SICTA chiedono un'impostazione più unitaria dei rimedi giuridici nella LRTV e nella LTC. Il Cantone AG definisce troppo complicata la via gerarchica proposta. La SSR approva l'impostazione dei rimedi giuridici su due livelli. Tenuto conto della protezione dei diritti fondamentali e nonostante il possibile carico supplementare, il Tribunale federale considera corretto il fatto che, nell'ambito del rilascio o del rifiuto di diritti d'accesso, vi sia la possibilità di un ricorso di diritto amministrativo dinanzi al Tribunale federale (art. 95 cpv. 1 secondo periodo).

### 6.8.10 *Vigilanza sul contenuto delle trasmissioni di tipo redazionale (art. 87 segg.)*

Per quanto riguarda le disposizioni sulla vigilanza dei programmi sono state inoltrate numerose osservazioni, con particolare riferimento alla *competenza* (integrazione nella Commissione, mantenimento dell'AIRR, creazione di un Consiglio dei media), riportate al capitolo 6.7.2.2.

Il Cantone NE constata che fundamentalmente le modifiche previste non dovrebbero dissuadere i possibili ricorrenti.

#### 6.8.10.1 Istituzione di organi di mediazione regionali

Controversa è anche la modifica nel campo degli *organi di mediazione* preposti che, conformemente all'art. 87 cpv. 1 dell'avamprogetto, non sono più ordinati da ogni singolo emittente, bensì stabiliti dalla Commissione nelle tre regioni linguistiche. L'istituzione di organi di mediazione delle regioni linguistiche è accolta favorevolmente dal Tribunale federale, dai Cantoni BS e BL, dal FRC, dall'ACSI, dal Medien-Forum come pure da SSM, Consiglio della stampa e AIRR, che richiedono quattro organi di mediazione invece di tre. Vogliono invece mantenere il sistema attuale il Cantone GE e VS, USAM, PubS, SWA, Promarca, IGEM, Unione delle donne cattoliche, CRR, Tamedia/TV3, SSR, Consiglio del pubblico DRS, CRRT e le società affiliate della SSR RFZ e RGB.

La SSR chiede lo stralcio dell'art. 89 cpv. 5, che prevede la possibilità di fatturare i costi all'emittente dopo il trattamento del reclamo. Questa disposizione è in contraddizione con tutti i regolamenti di procedura correnti, secondo cui le spese giudiziarie sono a carico della parte soccombente. Non sono chiare le condizioni in base alle quali l'organo di mediazione può fatturare i costi.

#### 6.8.10.2 Procedura di ricorso presso la Commissione (art. 90 – 94)

L'avamprogetto prevede che per la procedura di vigilanza sulle trasmissioni di tipo redazionali si possono applicare le disposizioni della legge sulla procedura amministrativa (LPA). Il Tribunale federale accoglie favorevolmente questa novità, peraltro già anticipata nell'ambito della giurisprudenza. L'AIRR teme che questa modifica possa prolungare e appesantire giuridicamente la procedura di ricorso. La novità va pertanto esaminata in modo approfondito. Andrebbero esaminati anche i possibili provvedimenti della Commissione dopo constatazione di una violazione (art. 93 cpv. 3), visto che per l'applicazione di misure adeguate occorrono mezzi efficaci. La SSR accetterebbe come misura equa la possibilità di richiedere una modifica della concessione.

L'AIRR suggerisce la possibilità di un intervento *d'ufficio* da parte dell'autorità di vigilanza invece che solo in caso di reclamo. L'introduzione della legittimazione a ricorrere per le persone giuridiche è respinta dal Tribunale federale e tollerata dalla SSR. La SSR vorrebbe portare il numero di firme per un ricorso collettivo (art. 90 cpv. 2 dell'avamprogetto) dalle attuali 20 a 500 o 1'000 e stralciare la legittimazione a ricorrere per il Comitato consultivo e il Dipartimento (art. 90 cpv. 4). Accoglie favorevolmente la deliberazione pubblica prevista dall'art. 93 cpv. 1; l'AIRR sostiene la prevista gratuità della procedura (art. 94).

#### 6.8.11 Disposizioni transitorie (artt. 100 – 106)

Cablecom chiede di tenere i termini di transizione il più brevi possibili; Swisscable, ASUT e SICTA esigono una differenziazione tra diffusione analogica e digitale.

La Swisscom si oppone in particolare al fatto che le concessioni prorogate per programmi diffusi senza filo via etere (soprattutto OUC) soggiacciono alle nuove disposizioni concernenti il diritto d'accesso (art. 100 cpv. 3) e si possono applicare solo prezzi in funzione dei costi. Questa massiccia ingerenza nella libertà economica sottrarrebbe la base economica della Broadcasting Services, unità aziendale della Swisscom.

#### 6.8.12 Adeguamento della LTC

Circa 20 partecipanti alla consultazione si sono espressi su uno o più aspetti della prevista modifica della LTC. Varia organizzazioni chiedono di modificare solo le disposizioni della LTC, per le quali sussiste un legame effettivo e diretto con la revisione della LRTV. Numerose proposte non sarebbero conformi con il principio dell'unità della materia (Economiesuisse, VIT, ASUT, SICTA, Sunrise).

##### 6.8.12.1 Disciplinamento dell'interconnessione

La proposta riformulazione della norma sull'interconnessione (art. 11 LTC) ha dato in parte adito a dure critiche. Ciò vale soprattutto per la nuova possibilità concessa alla Commissione di intervenire d'ufficio in qualsiasi momento (art. 11 cpv. 5). La Swisscom considera questa prescrizione il peccato originale della revisione, nell'ottica politica, economica e dello Stato di diritto ed esige lo stralcio senza sostituzione del capoverso 5 (e anche del cpv. 2). Con la scusa della revisione totale della LRTV si vorrebbe avviare un cambiamento totale dei principi politici in materia

di telecomunicazioni, che significativamente non era oggetto del mandato del Consiglio federale al DATEC. Esprimono preoccupazione anche PS, USS, ASUT e SICTA. La nuova possibilità è per contro accolta favorevolmente da VIT, Sunrise e tendenzialmente anche dalla SSR.

Controverso è anche il nuovo capoverso 8, secondo cui per la diffusione di programmi radiotelevisivi non sussiste un obbligo d'interconnessione (e il Consiglio federale può prevedere delle deroghe). Swisscom e Swiss CB Organisation chiedono lo stralcio senza sostituzione, perché altrimenti si pregiudica l'accesso non discriminatorio alle reti via cavo (monopolistiche) e in particolare a Cablecom. Cablecom ritiene giusto che non vi sia un obbligo d'interconnessione; non è invece chiaro perché e secondo quali criteri il Consiglio federale debba prevedere delle deroghe a questo principio. VIT e Sunrise definiscono a loro volta la disposizione come non sufficientemente concreta. La SSR invece accoglie favorevolmente la regolamentazione proposta.

#### 6.8.12.2 Trasferimento di compiti normativi alla Commissione

Con la proposta revisione della LTC numerose competenze vengono trasferite dalle autorità federali alla Commissione indipendente (art. 4 cpv. 2, 11, 13, 18, 25 segg., 28, 31 segg. 55, 58 segg., 62 cpv. 2, 64 cpv. 2). La Swisscom contesta il fatto che la Commissione – contrariamente all'ambito LRTV – è incaricata di svolgere compiti normativi in parte molto estesi. Nel contempo si riducono notevolmente i rimedi giuridici. Questa elementare violazione del principio della suddivisione dei poteri non è sostenibile in uno Stato di diritto organizzato democraticamente. La delega di compiti legislativi deve pertanto limitarsi all'emanazione di disposizioni di portata secondaria. Inoltre vanno annullate le competenze legislative nel campo degli elementi d'indirizzo (art. 28 cpv. 3 e 4).

#### 6.8.12.3 Rimedi giuridici e regole procedurali

La Swisscom chiede che nella LTC si prevedano gli stessi rimedi giuridici dalla LRTV, ad eccezione del rilascio di concessioni di radiocomunicazione mediante gara pubblica. Innanzi tutto si critica il fatto che le vie legali si fermano alla Commissione di ricorso e non più al Tribunale federale (art. 61 cpv. 1 avamprogetto LTC). La motivazione addotta del confronto con gli acquisti pubblici non regge. Contro l'esclusione della possibilità di adire al Tribunale federale si sono espressi anche VIT, ASUT, SICTA e Sunrise. Il Tribunale federale reputa invece giustificata la soluzione prevista, tenuto conto della volubilità del settore delle telecomunicazioni.

La Swisscom critica anche il termine di sei mesi entro il quale la Commissione di ricorso deve pronunciarsi (art. 61 cpv. 1 secondo periodo), che potrebbe compromettere le garanzie procedurali nell'ambito dei diritti dell'uomo. La SSR chiede invece di ridurre la scadenza a quattro mesi.

Le previste deroghe alle garanzie procedurali di diritto amministrativo nel campo del rilascio di concessioni (art. 24 cpv. 2 terzo periodo avamprogetto LTC) hanno anch'esse dato adito a osservazioni critiche. VIT, ASUT, SICTA e Sunrise si oppongono alla limitazione dei diritti di parte. La Swisscom ammette una deroga solo se le particolarità della gara pubblica lo impongono. Fondamentalmente d'accordo

con la regolamentazione è la SSR, visto che non in tutti i casi le disposizioni della legge sulla procedura amministrativa (LPA) apparivano sensate.

L'art. 24 cpv. 3 dell'avamprogetto LTC prevede inoltre che le decisioni incidentali non sono impugnabili mediante ricorso. Questa novità è respinta da Swisscom, VIT e Sunrise, perché potrebbero sorgere gravi pregiudizi per i fornitori di servizi di telecomunicazioni.

#### 6.8.12.4 Altre osservazioni

Vari partecipanti alla consultazione hanno suggerito di destinare una quota delle *tasse per le concessioni di radiocomunicazione* (art. 39) alla promozione delle nuove tecnologie (cfr. il capitolo 6.6.5).

Per la coutenza di impianti di telecomunicazione la Swisscom esige un nuovo indennizzo a condizioni di mercato invece di un indennizzo adeguato (come già previsto nella versione vigente dell'art. 36 cpv. 2 LTC). Tele-Rätia chiede invece una coutenza a condizioni ragionevoli degli impianti Swisscom.

La Swisscom suggerisce di far dipendere la prevista modifica della disposizione sulle sanzioni amministrative (art. 60) dall'esito della revisione totale della legge sui cartelli e critica la formulazione proposta.

La COMAAC chiede l'inserimento di una disposizione che obbliga i titolari di una concessione di radiocomunicazione OUC a una copertura estesa a tutto il territorio in situazioni straordinarie.

Allegato: - Lista dei partecipanti alla consultazione  
- Elenco delle abbreviazioni

## Partecipanti alla consultazione pubblica:

### Cantoni

Tutti (26)

### Partiti politici

Unione democratica di centro (UDC)

Partita socialista svizzero (PS)

Partito liberale-radical svizzero (PLR)

Partito popolare democratico svizzero (PPD)

Partito liberale svizzero (PLS)

Partito ecologista svizzero (PES)

Christlich-soziale Partei (CSP) *(Partito cristiano-sociale)*

Giovani liberali radicali svizzeri (GR)

Partito evangelico svizzero (PEV)

Partito popolare democratico Ticino (PPD TI)

### Associazioni economiche

Economiesuisse

Unione svizzera degli imprenditori

Unione sindacale svizzera (USS)

Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)

Unione svizzera dei contadini (USC)

Centre patronal

### Comunità religiose

Federazione delle chiese evangeliche della Svizzera

Reformierte Medien

Conferenza dei vescovi svizzeri

Katholischer Mediendienst

Unione svizzera delle donne cattoliche

Christkatholische Kirche *(Chiesa cattolico-cristiana)*

Verband evangelischer Freikirchen und Gemeinden in der Schweiz (VFG)

Schweizerischer Israelitischer Gemeindebund *(Federazione svizzera delle comunità israelite)*

### Consumatori

Fondazione per la protezione dei consumatori (FPC)

Konsumentenforum (KF)  
 Fédération romande des consommateurs (FRC)  
 Associazione consumatrici della Svizzera italiana (ACSI)  
 Arbus  
 Medien-Forum

#### **Operatori attivi nel settore dei media**

Federazione svizzera dei giornalisti (FSG)  
 Comedia  
 Sindacato svizzero dei mass media (SSM)  
 Consiglio svizzero della stampa  
 Medienausbildungszentrum (MAZ)

#### **Associazioni emittenti radiotelevisive**

Verband Schweizer Privatradios (VSP)                      (*Associazione delle radio private svizzere*)  
 Privatrado Suisse (PRS)  
 Union nicht-kommerzorientierter Lokalradios (Unikom)  
 Union romande de radios et de télévisions regionales (RRR)  
 Communauté radiophonique romande (CRR)  
 TeleSuisse  
 Communauté télévisuelle romande (CTVR)

#### **Emittenti radiotelevisive**

Radio 105 Network  
 Evangeliums-Rundfunk Schweiz (ERF)  
 Gruppo di lavoro Bergradios  
 Radio Argovia  
 Radio Sunshine  
 Radio Berner Oberland  
 Radio Munot/Schaffhauser Fernsehen  
 Radio Cité  
 Radio Ticino  
 Radio BE1  
 Radio ExtraBern/ TeleBärn (assieme a BTM)  
 TV 3 (assieme a Tamedia)  
 Presse-TV  
 Viva Swizz  
 Sat 1 (Schweiz)

Teleclub  
 Alphavision  
 Stiftung Christliches Fernsehen  
 Telebasel  
 Tele M1  
 Tele Tell  
 TeleTicino

### **Società svizzera di radiotelevisione (SSR)**

SSR SSR Idee Suisse  
 Radio- und Fernsehgesellschaft DRS (RDRS)  
 Radio-Télévision Suisse Romande (RTSR)  
 Società cooperativa per la radiotelevisione nella Svizzera italiana (CORSI)  
 Cuminanza rumantscha radio e televisiun (CRRT)  
 Schweizer Radio International (SRI)  
 Zentralschweizer Radio- und Fernsehgesellschaft (ZRG)  
 Radio- und Fernsehgenossenschaft Basel (RFB)  
 Ostschweizerische Radio- und Fernsehgesellschaft (ORG)  
 Radio- und Fernsehgenossenschaft Zürich (RFZ)  
 Radio- und Fernsehgesellschaft Aargau Solothurn (RAS)  
 Radio- und Fernsehgenossenschaft Bern, Deutschfreiburg, Oberwallis (RGB)  
 Publikumsrat DRS (*Consiglio del pubblico DRS*)  
 Société de radiodiffusion et télévision du canton de Vaud (SRT-VD)  
 Associazione dei quadri SSR SSR Idée Suisse (ADQ)  
 Swiss TXT (Schweizerische Teletext AG)  
 Publisuisse AG

### **Stampa**

Stampa svizzera  
 Presse romande  
 Berner Tagblatt - Mediengruppe (BTM)  
 Tamedia AG  
 AZ Medien Gruppe  
 St. Galler Tagblatt AG

### **Film e cinema**

Cinésuisse  
 Associazione svizzera delle realizzatrici e dei realizzatori di film (ARF)

Swiss Film and Video Producers (SFVP)

Pro Cinema

Commissione federale del cinema

### **Autori e interpreti**

Suisseculture

Consiglio svizzero della musica (CSM)

Schweizerischer Tonkünstlerverein (STV) *(Associazione svizzera dei musicisti)*

Unione svizzera degli artisti musicisti (USDAM)

Interpreten-Gesellschaft *(Società svizzera degli artisti-interpreti)*

Società svizzera scrittrici e scrittori

Società svizzera degli autori (SSA)

Suisa

International Federation of Producers of Phonograms and Videograms (IFPI), Svizzera

Suissimage

### **Cultura e formazione**

Pro Helvetia

Memoriav

Fonoteca nazionale svizzera

Katholische Arbeitsgemeinschaft für Erwachsenenbildung der Schweiz und Liechtensteins (KAGEB)/  
Katholische Schulen Schweiz (KSS)

Fondazione svizzera per la formazione tramite l'audiovisivi (FSFA)

Società svizzera di pedagogia musicale (SSMP)

Nordwestschweizerische Erziehungsdirektorenkonferenz (NW EDK)  
*(Conferenza dei direttori dell'istruzione pubblica della Svizzera nordoccidentale)*

Aufsichtskommission Schulfernsehen

Action CH-Rock

Associazione svizzera degli amici della musica popolare (ASMP)

### **Pubblicità**

Pubblicità svizzera (PubS)

Bund Schweizer Werbeagenturen *(Federazione svizzera della agenzie pubblicitarie)*

Alleanza svizzera delle agenzie pubblicitarie (ASW)

Fédération romande de publicité et de communication (FRP)

Utenti svizzeri pubblicità (SWA)

Associazione delle società svizzere di pubblicità (ASSP)

Interessengemeinschaft elektronische Medien (IGEM)

Pool 2000

TeleNewsCombi

IP Multimedia

### **Organizzazioni per disabili**

Pro Infirmis

Associazione svizzera degli invalidi (ASIV)

Dachorganisationskonferenz der privaten Behindertenhilfe (DOK)

Federazione svizzera dei sordi (FSS)

Bund Schweizerischer Schwerhörigen-Vereine (BSSV)

Federazione svizzera dei ciechi e deboli di vista

Agile. Aiuto reciproco svizzero handicap

Société romande de lutte contre les effets de la surdit 

### **Sport**

Associazione olimpica svizzera (AOS)

Associazione svizzera di football (ASF)

Lega nazionale ASF

Federazione svizzera di hockey su ghiaccio (FSHG)

### **Servizi d'emergenza**

Commissione federale per la protezione AC (COMAC)

Federazione svizzera dei pompieri

Nordostschweizerische Kraftwerke (NOK)

Conferenza dei commandanti delle polizie cantonali della Svizzera (CCPCS)

### **Telecomunicazioni**

Associazione svizzera utenti telecomunicazioni (ASUT)

Verband Inside Telecom (VIT)

Swiss Information and Communications Technology Association (SICTA)

Swiss Interactive Media Association (SIMA)

SWICO (Associazione economica svizzera di buroatica, informatica, telematica e organizzazione)

Associazione svizzera degli elettrotecnici (ASE)

Swiss CB Organisation (SGBO)

Unione radioamatori di onde corte svizzeri (USKA)

Swisscom

Sunrise

Swisscable

Cablecom

Tele-R tia AG

**Altri**

Tribunale federale

Autorità indipendente di ricorso in materia radiotelevisiva (AIRR)

Commissione della concorrenza (ComCo)

Commissione federale per la gioventù (CFG)

Conferenza svizzera sull'informatica (CSI)

Ufficio intercantonale di controllo dei medicinali (UICM)

Billag

Unione delle città svizzere

Hauseigentümerversand Schweiz (HEV)

Federazione svizzera del turismo

Pro Senectute

Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)

Associazione degli archivisti svizzeri (AAS)

Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSE)

Promarca

Bierbrauerverein (*Società svizzera dei birrai*)

Società svizzera delle industrie chimiche (SSIC)

Interpharma

VIPS (*Associazione degli importatori di specialità farmaceutiche*)

Associazione svizzera dei produttori di farmaci da banco (ASSGP)

Drogistenverband (*Associazione svizzera dei droghieri*)

Unione svizzera specialisti radio e televisione (USRT)

Stiftung Wahrheit in den Medien

Società svizzera delle scienze della comunicazione e dei media (SSCM)

Ville de La Chaux-de-Fonds (conseil communal)

Schweizerischer Senioren- und Rentnerverband (SSRV)

Le groupe des 106

Wolfgang Guerraty, Morgins

Theodor Wildbolz, Wädenswil

Peter H. Matter, Unterägeri

Tek Berhe, St. Gallen

## Abbreviazioni

AAS	Associazione degli archivisti svizzeri
ACSI	Associazione consumatrici della Svizzera italiana
ADQ	Associazione dei quadri SSR
AIRR	Autorità indipendente di ricorso in materia radiotelevisiva
AOS	Associazione olimpica svizzera
ARF	Associazione svizzera delle realizzatrici e dei realizzatori di film
ASF	Associazione svizzera di football
ASMP	Associazione svizzera degli amici della musica popolare
ASSGP	Associazione svizzera dei produttori di farmaci da banco
ASSP	Associazione delle società svizzere di pubblicità
ASUT	Associazione svizzera utenti telecomunicazione
ASW	Alleanza svizzera delle agenzie pubblicitarie
BSW	Bund Schweizer Werbeagenturen ( <i>Federazione svizzera delle agenzie di pubblicità</i> )
BTM	Berner Tagblatt Mediengruppe
CCPCS	Conferenza dei commandanti delle polizie cantonali della Svizzera
CETT	Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera
CFG	Commissione federale per la gioventù
COMAC	Commissione federale per la protezione AC
ComCo	Commissione della concorrenza
ComCom	Commissione federale delle comunicazioni
CORSI	Società cooperativa per la radiotelevisione nella Svizzera italiana
CRR	Communauté radiophonique romande
CRRT	Cuminanza rumantscha radio e televisiun
CSP	Christlich-soziale Partei der Schweiz ( <i>Partito cristiano-sociale svizzero</i> )
CTVR	Communauté télévisuelle romande
ERF	Evangeliums Rundfunk Schweiz
FPC	Fondazione per la protezione dei consumatori
FRC	Fédération romande des consommateurs
FRP	Fédération romande de publicité
FSFA	Fondazione svizzera per la formazione tramite l'audiovisivi
FSHG	Federazione svizzera di hockey su ghiaccio
FST	Fornitore di servizi di telecomunicazione
GR	Giovani liberali radicali svizzeri
HEV	Hauseigentümerversband Schweiz
IGEM	Interessengemeinschaft elektronischer Medien der Schweiz
KAGEB	Katholische Arbeitsgemeinschaft für Erwachsenenbildung der Schweiz und Liechtensteins
LRTV	Legge federale sulla radiotelevisione

NOK	Nordostschweizerische Kraftwerke
NW EDK	Nordwestschweizerische Erziehungsdirektorenkonferenz
PES	Partito ecologista svizzero
PEV	Partito evangelico svizzero
PLR	Partito liberale-radicale svizzero
PLS	Partito liberale svizzero
PPD	Partito popolare democratico svizzero
PRS	Privatradio Suisse
PS	Partito socialista svizzero
PubS	Pubblicità svizzera
RAS	Radio- und Fernsehgesellschaft Aargau Solothurn
RDRS	Radio- und Fernsehgesellschaft der deutschen und rätoromanischen Schweiz
RFB	Radio- und Fernsehgenossenschaft Basel
RFZ	Radio- und Fernsehgenossenschaft Zürich
RGB	Radio- und Fernsehgenossenschaft Bern, Deutschfreiburg, Oberwallis
RRR	Union romande de radios et de télévisions régionales
RTSR	Radio-télévision Suisse romande
RTSR	Société de radio-télévision suisse romande
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna
SDV	Schweizerischer Drogisten-Verband ( <i>Associazione svizzera dei droghieri</i> )
SFVP	Swiss Film and Video Producers
SICTA	Swiss Information and Communications Technology Association
SIG	Schweizerische Interpretengesellschaft ( <i>Società svizzera degli artisti-interpreti</i> )
SIMA	Swiss Interactive Media Association
SRI	Radio svizzera internazionale
SRT-VD	Société de radiodiffusion et télévision du canton de Vaud (SRT-VD)
SSA	Società svizzera degli autori
SSCM	Società svizzera di scienza della comunicazione e dei media
SSIC	Società svizzera delle industrie chimiche
SSM	Sindacato svizzero dei mass media
SSR	Società svizzera di radiotelevisione
STV	Associazione dei musicisti
SWA	Utenti svizzera pubblicità
SWICO	Associazione economica svizzera di burocratica, informatica, telematica e organizzazione
UDC	Unione democratico di centro
UFCOM	Ufficio federale delle comunicazioni
UICM	Ufficio intercantonale di controllo dei medicinali
USDAM	Unione svizzera degli artisti musicisti
USS	Unione sindacale svizzera

VFG	Verband evangelischer Freikirchen und Gemeinden in der Schweiz
VIPS	Associazione degli importatori di specialità farmaceutiche
VSP	Verband Schweizer Privatradios
ZRG	Zentralschweizer Radio- und Fernsehgesellschaft